SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 74 Num. 43 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 19-20 Febbraio 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crocara - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea-corpo. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Per i meno abbienti

Tessuti e indumenti popolari in vendita al pubblico

Disposizioni per favorire gli acquisti a prezzo fisso

Roma, lunedì sera.

In relazione alla decisione recentemente presa dalla Corporazione dell'Abbigliamento per l'immissione sul mercato interno di tessuti e di indumenti tipici di largo e popolare consumo aventi caratteristiche merceologiche definite e prezzi fissi concordati, si apprende che la vendita al pubblico di questi articoli verrà probabilmente effettuata in determinati negozi, sia centrali che periferici, ben individuati o comunque resi noti dalla stampa.

Ciò allo scopo di facilitare gli acquisti del primo periodo di applicazione del provvedimento, periodo in cui naturalmente non potrà attendersi una completa disponibilità degli articoli.

Frattanto gli organi sindacali interessati stanno predisponendo una lodevolissima organizzazione e grande è l'attesa per questa [illegible] zione che renderà tangibili benefici ai consumi popolari.

Per il mese di marzo

I tagliandi che dovranno essere staccati per il ritiro del caffè e dello zucchero

Roma, lunedì sera.

Le cedole per la prenotazione del caffè e dello zucchero per il prossimo mese di marzo sono rispettivamente quelle contrassegnate dal n. 2 e n. 2.

I termini della prenotazione restano quelli già [illegible] per il mese di febbraio e la razione dello zucchero è prelevabile per metà, cioè per 250 grammi, dal 1 al 16 marzo e per l'altra metà dal 17 al 31 marzo. A coloro che non effettueranno dal 1 al 16 marzo l'acquisto della mezza razione è consentito di acquistare l'intera razione dal 17 al 31 marzo.

All'atto della vendita al consumatore dal 1 al 16 marzo, l'esercente ritirerà, staccandoli dalla carta annonaria, i buoni di prelevamento contrassegnati con il numero 2 e valevoli rispettivamente dal 1 all'8 marzo e dal 9 al 16; per le vendite effettuate dal 17 al 31 l'esercente ritirerà i rimanenti due buoni contrassegnati ugualmente con il numero 2. Per la vendita dell'intera razione mensile nel caso sopra indicato saranno ritirati simultaneamente i quattro buoni numero 2.

Il Ministro Sidorovici in visita a Pompei

Pompei, lunedì sera.

Alle ore 10 è qui giunto il Ministro Sidorovici, il quale è stato ricevuto al suono degli inni nazionali italiano e romeno. Accompagnato da l Federale di Napoli, l'ospite ha passato in rivista le formazioni del Partito e della GIL. Successivamente ha visitato l'antica città romana guidato dal direttore degli scavi.

Foglio di disposizioni

La Principessa di Piemonte alla presidenza onoraria dei Comitati dell'Ente Nazionale della Moda

Il Segretario del Partito per la valorizzazione del tessile nazionale - Comitati per la moda costituiti presso ogni Federaz. dei Fasci femminili

Roma, lunedì sera.

Il Foglio di Disposizioni numero [illegible] del Segretario del Partito reca:

1) S. A. R. la Principessa di Piemonte si è compiaciuta accettare la presidenza onoraria dei costituendi Comitati dell'Ente Nazionale della Moda. A rappresentante del Partito in seno all'Ente Nazionale della Moda confermo la fascista [illegible] Gina Federzoni.

2) Richiamo l'attenzione delle Fiduciarie dei Fasci Femminili sulla necessità di intensificare la propaganda e l'azione da svolgersi per il potenziamento della moda italiana nella valorizzazione del tessile nazionale. Al riguardo, sentito il vice-Presidente della Corporazione dell'abbigliamento, dispongo:

a) presso ogni Federazione dei Fasci Femminili dovrà essere costituito un «Comitato per la Moda italiana». Esso avrà per compito la valorizzazione e lo sviluppo dell'alta moda, la propaganda capillare e totalitaria in tutte le classi sociali del tessile nazionale e dell'abbigliamento in serie;

b) il Comitato sarà retto da una collaboratrice della Federazione dei Fasci Femminili disposta dalla Fiduciaria e nominata dal Presidente dell'Ente Nazionale Moda con la qualifica di «delegata del Comitato provinciale dell'Ente Nazionale Moda»;

c) la delegata, previo benestare della Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili, nominerà alcune camerate da scegliersi tra le fasciste ritenute più adatte in numero proporzionato all'entità delle varie Provincie (non meno di quattro, non più di otto) e alle quali affidare compiti specifici da stabilirsi di volta in volta secondo le attitudini e possibilità;

d) costituiti regolarmente i Comitati provinciali si esaminerà la opportunità di procedere anche alla costituzione di sotto-Comitati dipendenti presso i Fasci Femminili, soprattutto nei centri industriali [illegible] allo sviluppo del tessile italiano e nei centri in cui è più attiva ed efficace la collaborazione data a tale sviluppo dalle Massaie Rurali;

e) in dipendenza di quanto sopra gli esistenti Comitati Provinciali, sia d'onore che effettivi, di dame e patronesse dell'Ente Nazionale Moda vengono automaticamente ad esaurire la loro attività. Le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili potranno valersi di preferenza di quelle fasciste appartenenti ai suddetti Comitati che già hanno dato prova di attività seria e proficua orientata secondo le direttive del Regime.

ALLA CAMERA

La presentazione dei bilanci dell'E. N. e dell'Interno

Roma, lunedì sera.

Il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, ha presentato stamane alla Camera il disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX. La spesa è prevista in complessive lire 2.201.735.237, delle quali lire 2 miliardi 119.312.321,66 riguardano le spese effettive ordinarie e lire 88.422.915,34 quelle effettive straordinarie con un aumento complessivo di lire 151.768.564,40 in confronto della spesa prevista per il corrente esercizio 1939-40.

Lo stesso Ministro delle Finanze ha presentato anche il disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1° luglio 1940-XVIII-30 giugno 1941-XIX. La previsione della spesa viene proposta nella somma complessiva di lire 1 miliardo 132.861.891, di cui 1 miliardo 132.290.279 concernono la parte effettiva e lire 71.612 il movimento di capitali, con un aumento di lire 264.640.755 in confronto della spesa autorizzata per il corrente esercizio 1939-40.

L'"Altmark„ arenato nel fiordo

Dopo il tragico episodio avvenuto nello Jössing Fjord: il piroscafo tedesco «Altmark», arenato nel fiordo coperto di ghiacci. (Telefoto da Berlino a Stampa Sera).

Dopo l'arrembaggio dell'"Altmark„ Come l'Inghilterra spiega l'intervento delle sue navi

La polemica con la Norvegia si acutizza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

Il week end e questo inizio di settimana hanno visto spostata la attenzione dei circoli diplomatici nella stessa direzione in cui era centrata la curiosità (e nel caso dell'Inghilterra, ammirazione) popolare verso il settore scandinavo.

Parliamo delle conseguenze diplomatiche del «caso» dell'Altmark.

Trovata curialesca

Che vi fosse per essere uno scambio di note c'era da aspettarsi; ma quello che ha sollevato una certa sorpresa è stato il fatto che il Governo britannico ha preso l'iniziativa e si è fatto parte diligente nel protestare presso il Governo norvegese. Nei circoli politici londinesi questa mossa che ha messo, almeno tecnicamente, il Governo britannico nelle condizioni del querelante, anziché in quella del querelato, è considerata come una molto abile trovata, di quelle trovate che, nel parlare giuridico, sono chiamate curialesche, ma che spesse volte influiscono notevolmente non soltanto sulla condotta procedurale del «caso», ma anche sulla decisione di merito.

Nel quale merito si può rilevare ancora una volta come la tesi britannica continui a centrarsi sulla mancanza di diligenza da parte norvegese nel corso dell'ispezione fatta all'Altmark prima di accordare alla nave tedesca il permesso di transito attraverso le proprie acque territoriali.

Quanto alla «diligenza» dimostrata dall'Ammiragliato britannico nel dare ordine al cacciatorpediniere Cossack di agire, la tesi britannica si basa sul presupposto che i prigionieri tenuti a bordo dell'Altmark sarebbero stati con ogni probabilità trasportati in un campo di concentramento, che il trasferimento di essi a tale destinazione attraverso le acque territoriali, cioè attraverso una zona di sovranità neutrale, avrebbe costituito o costituiva una violazione della neutralità e, quindi, un atto illegale tale da giustificare il successivo atto di forza dell'Ammiragliato.

La tesi inglese

E' bensì vero che, anche nel diritto e più ancora nel diritto giuridico inglese, non si ammette che un atto illegale diventi illegittimo perché provocato da un atto illegale, ma questo è un principio di diritto comune, principio ben fondato e abbastanza bene stabilito, ma pare difficilmente applicabile al diritto internazionale tanto più che quest'ultimo in tempo di guerra non è altro se non diritto in formazione o in modificazione e fonte di esso è la guerra, soltanto la guerra, cioè, in definitiva, la forza.

I precedenti di violazione da parte di una Potenza dei diritti territoriali, e quindi sovrani, hanno stabilito che vi è una sola forma di riparazione del diritto violato, cioè la rinuncia al risultato positivo ottenuto dal violatore. In questo caso la restituzione dei 400 marinai che si trovavano a bordo dell'Altmark: questa restituzione è stata ormai richiesta dal Governo norvegese, ma la probabilità che essa venga accolta dal Governo britannico appare tanto difficile quanto la possibilità che le acque del Tamigi si mettano a fluire dal Mare del Nord verso le montagne del Galles.

Per la cronaca: anche i giornali del pomeriggio, così come quelli della domenica e di stamane, pubblicano sotto orgogliosi titoli la gesta del Cossack e stampano commenti di incondizionata lode per la marina da guerra.

Leo Rea

Cavillosi pretesti della stampa francese per sostenere la tesi di Londra

Parigi, lunedì sera.

I giornali francesi risolvono la contesa dell'Altmark in modo molto... sbrigativo, dichiarando che ciò che è capitato all'Altmark è l'episodio di un duello tra i civilizzati e i loro nemici, e, poiché i nemici, secondo il ragionamento francese, naturalmente sarebbero i tedeschi e i «civilizzati» sarebbero gl'inglesi, non si può — sostengono essi — fare rimprovero a questi ultimi di essersi fatta giustizia da loro stessi.

Il diritto e la forza

Finora gli alleati giustificavano la loro guerra con la ineluttabile necessità di rimettere in onore il «diritto», ma nel caso particolare, essendo evidente che il diritto non è dalla parte loro, essi sostengono l'esercizio personale delle loro ragioni.

Una delle regole essenziali della neutralità — lo ammette il Populaire — è che i belligeranti debbono interdirsi ogni intrusione di elementi armati su territorio neutrale. Gl'inglesi hanno violato la neutralità della Norvegia poiché un loro incrociatore si è introdotto — per usare gli stessi termini adoperati da lord Halifax — «nella casa norvegese senza mandato». Ma ciò è stato fatto, sempre secondo il Ministro inglese, per impadronirsi di «criminali» che si trovavano nella casa medesima.

Un Paese che voglia farsi consegnare dei criminali detenuti da un altro Paese invoca la legge dell'estradizione. L'Inghilterra è ricorsa invece alla forza, poco curandosi di stabilire un gravissimo precedente.

La Norvegia doveva far procedere — si sostiene a Parigi — alla visita dell'Altmark. Non avendolo fatto, l'Inghilterra si è sostituita al gendarme recalcitrante. «Poco importa che essa — dice il Journal — abbia ucciso qualche nemico».

L'Excelsior si domanda se la Norvegia è neutra o complice, e l'ufficiosa propende per ritenere la Norvegia complice «perché la protesta del Governo norvegese, sopraggiungendo dopo la decisione del Governo svedese di rifiutare ogni aiuto alla Finlandia, rischiara con vivida luce l'atteggiamento di certi paesi neutri». L'Epoque, a sua volta, dichiara che «la notizia ormai ufficiale secondo la quale il Governo svedese rifiuta i soccorsi alla Finlandia ha causato nel gran pubblico francese una forte emozione».

Secondo l'Oeuvre, in base alle più recenti informazioni «si considerava a Parigi e a Londra che l'evoluzione della situazione era in marcia in favore degli alleati e che nulla potrebbe arrestarla». Si conta che il Governo di Stoccolma — il quale si era limitato ultimamente a dichiarare che il suo atteggiamento fissato con la precisazione del 17 gennaio scorso non è stato ancora modificato — sia sopraffatto tra qualche settimana, insieme al Governo di Oslo, dall'opinione pubblica della Svezia e della Norvegia e che, pertanto, i due Governi «dovranno dichiararsi d'accordo cogli alleati, non solo per cooperare all'aiuto alla Finlandia, ma anche per impedire alla Germania di approvvigionarsi a Kiruna di minerali di ferro».

Le proteste

Il Ministro degli Affari Esteri di Norvegia, parlando a Trondheim ha dichiarato:

«Nella maggior parte dei casi di atti di guerra non abbiamo potuto procurarci delle prove sufficienti per stabilire a chi spettavano le responsabilità. Il caso più grave però è quello dell'Altmark e noi abbiamo protestato energicamente contro la violazione brutale della neutralità. Ma è chiaro, se noi non siamo stati capaci di difendere nel caso particolare la nostra neutralità, il paese che è stato vittima della violazione non acquista, per tale motivo, il diritto di portare la guerra nelle nostre acque territoriali. Del resto non ho inteso dire che il Governo tedesco abbia tale intenzione».

Il Petit Parisien, alla testa di altri giornali, pur lodando Daladier dell'invio già effettuato in Finlandia di aeroplani, di armi e di munizioni, esige altri invii senza ritardo e anche delle spedizioni di uomini «per sostituire le divisioni finlandesi estenuate».

F. dal Padulo

In America si giustifica l'azione inglese

New York, lunedì matt.

Il New York Times ha intervistato tre eminenti esperti americani di diritto internazionale sull'atteggiamento della Norvegia nell'affare della nave tedesca Altmark.

Frederich Coudert, ex-Consigliere legale dell'Ambasciata britannica ha dichiarato che, a suo parere, l'azione inglese è pienamente giustificata, poiché la Norvegia si è resa colpevole di un atto contrario alla neutralità, permettendo all'Altmark, il quale aveva a bordo dei prigionieri di guerra, di rifugiarsi nelle acque territoriali norvegesi.

James Gerard, il quale fu Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, prima della Guerra mondiale, ha dichiarato che il Governo norvegese avrebbe dovuto far ispezionare la nave tedesca e far sbarcare i prigionieri inglesi, poiché i tedeschi non hanno maggior diritto di trasportare prigionieri di guerra attraverso le acque norvegesi, di quello che avrebbero di effettuare un tale trasporto da San Francisco a New York.

[illegible] Ryan, Presidente del Comitato delle Associazioni forensi degli Stati Uniti per la protezione della proprietà americana in paesi stranieri e in alto mare, ha dichiarato a sua volta, che dovere della Norvegia era quello di accertare la vera natura dell'Altmark.

Il giornale riceve poi da Washington che interpreti competenti della Convenzione dell'Aja hanno espresso privatamente l'opinione che dal punto di vista del diritto internazionale la Gran Bretagna ha degli argomenti validi per giustificare la sua azione.

Lotta senza soste

Cacciatorpediniere inglese silurato da un sommergibile mentre scorta un convoglio

Oltre 150 uomini mancano all'appello - Quattro gruppi di vapori attaccati dai tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

Ad alquanto raffreddare gli entusiasmi che l'avventura dell'Altmark aveva suscitato nel popolino — e quasi a ricordare che il dominio del mare non può essere considerato assoluto, tanto più quando esistono sottomarini che, guidati da abili equipaggi, battono il mare senza sosta — giunge stamane la notizia del siluramento del cacciatorpediniere Daring, comunicato ufficialmente nei seguenti termini.

«L'Ammiragliato annuncia ufficialmente che il cacciatorpediniere inglese Daring è stato silurato ed è affondato.

«Si teme che 9 ufficiali e 148 uomini dell'equipaggio siano periti. Un ufficiale e quattro marinai sono stati salvati.

«Il Daring era stato varato nel 1932».

Fin qui il comunicato.

Non si può naturalmente andare più oltre nel notiziario per far conoscere particolari sull'incidente. Si sa soltanto che il Daring apparteneva ad una delle più recenti e potenti categorie di navi della sua classe. Si tratta di cacciatorpediniere d'alto mare aventi tutte le caratteristiche necessarie sia per il servizio di pattuglia, sia per la scorta alle grosse unità. Eccone, infatti i dati principali. Lunghezza 98 metri, larghezza 10; stazza 1375 tonnellate. Il suo armamento principale era costituito da due torrette binate da 120 millimetri, cui si aggiungeva un cannone di 76 millimetri. Sette mitragliatrici antiaeree e otto tubi di lancio per siluri da 533 millimetri erano sistemati a bordo. La potenza motrice era calcolata in 34 mila cavalli, così da dare alla nave una velocità massima di trentacinque nodi e mezzo.

Il cacciatorpediniere britannico «Daring»

Il Daring, come i suoi gemelli della serie «D», era stato compreso nel programma navale del 1930 ed era stato varato due anni dopo.

Come si è detto, si ignora dove sia avvenuto l'incontro con il sommergibile nemico. Si presume però che il Daring sia stato sorpreso durante una sosta o mentre navigava a lento moto, poiché la sua velocità gli sarebbe stata più che sufficiente per sfuggire all'insidia subacquea.

Impressionante appare il numero dei dispersi, e questo fatto fa pensare che il siluro abbia toccato la nave in punto così vitale da provocare esplosioni tali da rendere assai molto alto il numero delle vittime.

Secondo qualche notizia trapelata all'ultimo ora il Daring sarebbe stato colpito mentre guidava un convoglio di navi mercantili a non grande distanza dal porto di destino.

Come è noto, l'ordinamento dei convogli prescrive che, quando una delle navi venga colpita da siluro, le altre unità si disperdano immediatamente in varie direzioni, lasciando a chi è stato toccato il compito di sbrigarsela con il suo destino. Tale ordine — messo in vigore nel 1915, dopo il consecutivo siluramento di tre incrociatori tipo Cressy da parte di un solo sottomarino tedesco — evita di solito l'aggravarsi delle perdite di materiale, ma — come ben si può immaginare — provoca dolorose perdite di uomini che [illegible] per tal ragione quasi abbandonati nella loro nave in procinto di inabissarsi.

I giornali di qui commentano brevemente la notizia dell'affondamento del Daring, presentando la perdita come necessario tributo della Marina a quella opera di approvvigionamento della Madre Patria che è il primo suo compito. I commentatori, anzi, traggono da questo stesso fatto un motivo di fierezza e di esaltazione per i loro marinai.

La "Mannerheim„ resiste saldamente

I russi rallentano l'offensiva in Carelia dopo la perdita di 100 mila uomini

La nuova linea di difesa finnica fra il Vuoksi e il Golfo di Finlandia - Mereskof ha perso 200 carri armati e 150 aerei - In attesa di nuovi eventi militari e politici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, lunedì sera.

La situazione militare e politica del conflitto russo-finnico si fa ogni giorno più interessante, aggrovigliata e aperta ai più inattesi e gravi sviluppi.

La battaglia che per diciassette giorni ha divampato con furia inaudita sugli spalti gelidi della linea Mannerheim, subisce da ieri una pausa. Pagando la conquista delle posizioni avanzate fra il Vuoksi e il Golfo di Finlandia con la perdita di 100 mila uomini, di 200 carri armati e di 150 aerei, i russi si sono ora arrestati dinanzi al secondo ordine fortificato dello sbarramento finlandese. Non che abbiano messo l'arma al piede, perché continuano bombardamenti aerei e di artiglieria e azioni offensive sono sempre condotte da reparti di fanteria e da carri armati, ma le ondate d'attacco non hanno più quella violenza, quella massa e quella forza di propulsione che le caratterizzarono nei giorni scorsi. Da molti sintomi, insomma, si direbbe che l'offensiva della morte si va esaurendo.

Perché? Il Comando russo si ritiene pago dei miseri vantaggi conquistati, oppure sente finalmente il rimorso di sprecare tante vite umane e tanto armamento per raggiungere obiettivi d'importanza limitata, e, di conseguenza, ha deciso di non continuare nell'azione intrapresa? Non crediamo, come non lo credemmo una settimana fa e i fatti ci diedero ragione, che tali ipotesi rispondano alla realtà.

Per Mereskof e per il suo capo diretto Vorosciloff le perdite umane e di materiale non contano: conta soltanto quella vittoria che tarda lontana dal loro pericolante capo l'ira cieca di Stalin. E questa vittoria, nonostante le mirabolanti invenzioni del Comunicato di Leningrado — che manda con una riga dattilografata i russi tra le case di Muola, alla stazione di Summa e a 10 km. da Viipuri —, non c'è ancora e non pare neppure possibile ainventariarsi. L'offensiva sovietica, quindi, non langue, né per soddisfazione di risultati raggiunti, né per dicinamento di chi la guida.

La verità può essere ben diversa e può risiedere nel fatto che, perdi oggi perdi domani, Mereskof deve trovarsi realmente un po' a corto di truppe fresche da gettare nella fornace e di carri armati da mandare alla rovina. I quadri delle sue Divisioni sono stati parecchio sconvolti dal fuoco finnico e le unità corazzate non sono sacchi di riso in cui per una manciata di grani perduta ne puoi mettere dentro due.

I russi, insomma, per ricchi che siano di uomini e di materiale, cominciano a risentire delle perdite subite e non tutte immediatamente reintegrabili. Tanto più che adesso la faccenda si fa più seria, poiché le nuove posizioni del ripiegamento finlandese sono più forti e guarnite delle precedenti.

Pare, quindi, che il Comando sovietico si trovi costretto ad un lungo periodo di riorganizzazione, prima di poter riprendere l'offensiva in Carelia con l'intensità dei giorni scorsi.

Frattanto nel settore di Kuhmo e a nord-est del Ladoga le cose si mettono sempre peggio per i russi. Non è giunta ancora conferma della grossa sconfitta subita da due Divisioni sovietiche presso Kuhmo, e forse non arriverà mai, poiché la notizia, di cui non si trova traccia nel Bollettino di Helsinki, è un po' troppo... miracolistica per essere vera. E' però, certo che i reparti incaricati di piantare una spina nel fianco dello schieramento centrale finnico si trovano quanto mai a mal partito.

La situazione militare, quindi, è notevolmente migliorata per i finlandesi da come pareva dovesse mettersi nei giorni scorsi. Quella politica appare quanto mai misteriosa.

A poche ore dal rifiuto della Svezia ad un aiuto aperto, i soldati si sono sentiti un proclama del Maresciallo Mannerheim, in cui, tra l'altro, si assicura che ingenti aiuti stranieri stanno per arrivare. Nel contempo i giornali trattano un po' malaccio Stoccolma e dicono press'a poco che la Svezia potrebbe essere coinvolta nel conflitto lo stesso, qualora un altro Paese intendesse far arrivare ad ogni costo aiuti di uomini e di rifornimenti alla Finlandia. E' facile capire la velata notizia di un più valido intervento inglese che, arrivi attraverso la Norvegia o attraverso la Svezia, metterà negli impicci i governanti di Stoccolma, pavidi custodi d'una neutralità che qui è stimata inutile e rinunciataria.

Grossi avvenimenti sono, forse, in corso dietro alle quinte del Governo e dello Stato Maggiore finnici.

FORSE ESAGERANO...

Il comunicato di Leningrado annuncia l'occupazione di Muola e della stazione di Summa

Mosca, lunedì sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione di Leningrado pubblica il seguente Comunicato sulle operazioni militari delle ultime 24 ore:

«*L'offensiva sovietica sull'istmo careliano ha fatto fori ulteriori progressi. Sotto la pressione delle nostre truppe, il nemico continua a ritirarsi. Le nostre truppe hanno raggiunto il fiume di Salmenkaita, fra il Lago di Vuokse e quello di Jaurapaan, ed hanno occupato il nucleo fortificato e il villaggio di Muola, la stazione di Summa della ferrovia costiera che è a dieci chilometri a sud di Viborg, nonché le stazioni e città di Johannes e Makslaiti, sulla ferrovia stessa, raggiungendo, infine, il lembo occidentale della baia finlandese situato a nord dell'isola di Byerkoye.*

«Il 17 e il 18 febbraio, le nostre truppe hanno espugnato 313 fortificazioni nemiche, fra cui 21 forti in cemento muniti di artiglieria.

«Complessivamente, dall'11 al 18 febbraio, le nostre truppe hanno conquistato 475 fortificazioni nemiche, fra cui 92 forti in cemento muniti di artiglieria.

«Nessun spostamento importante negli altri settori del fronte.

«La nostra aviazione ha bombardato truppe nemiche e obbiettivi militari. Nel corso di combattimenti aerei sono stati abbattuti 21 aerei nemici».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

"Consegna„ ideale

L'omaggio del Federale Ferretti

al Sacrario di Casa Littoria

alla Gran Madre di Dio

e alle tombe dei Caduti fascisti

Il Segretario Federale Franco Ferretti ha iniziato la sua prima e intensa giornata di attività compiendo riti di omaggio alla memoria degli Eroi caduti per la Rivoluzione e per la Patria.

Riti di alto valore spirituale, svoltisi in un'atmosfera di austero raccoglimento e che hanno quasi la significazione di una «consegna» propiziatrice chiesta agli spiriti dei Camerati ascesi alla eternità nel segno purpureo dell'offerta suprema all'Idea e alla Patria.

Con i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino, il Federale ha sostato nel Sacrario di Casa Littoria, ove ha deposto una corona di fiori. Eguale tributo di omaggio egli ha quindi reso ai Caduti in guerra, al Sacrario della Gran Madre di Dio. Quindi il Federale si è recato al Cimitero, dinanzi alle tombe dei Caduti fascisti e di Mario Gioda sulle quali ha pure deposto delle corone di fiori.

Il Federale

tra i lavoratori

dell'Opificio Militare

Iniziando la sua attività, questa mattina il Federale, dopo aver reso omaggio ai Caduti, come è detto sopra, dopo essersi spiritualmente accostato ai gloriosi antesignani che hanno dato l'esempio della fede spinta fino all'estremo sacrificio, ha voluto prendere subito contatto con la massa lavoratrice.

Torino è città che allinea possenti legioni di lavoratori; sono essi infatti che formano la gran massa della nostra gente, tenace, disciplinata e fedele. E' dunque di alto significato ed ha carattere pienamente fascista il gesto del nuovo Federale che ha voluto subito incontrarsi, nel luogo stesso del loro lavoro con gli operai, e con operai che hanno una particolare fisionomia perchè sono quelli che lavorano per l'Esercito, e sono quindi, sotto un duplice aspetto, appartenenti al grande esercito del lavoro, gente la cui opera è direttamente partecipe dell'alto compito che è riservato alle nostre gloriosissime Forze Armate.

Presa di contatto felicissima, perchè svoltasi in un'atmosfera di ardente fervore e di appassionato amore per il Duce, le cui alte direttive — e prima fra tutte quella di andare verso il popolo — il Federale Ferretti ha subito dimostrato di voler applicare nella pratica azione di ogni giorno.

A ricevere il Federale si trovavano il tenente colonnello Mangiameli, direttore dell'Opificio Militare, il colonnello Conti, direttore di Commissariato del Comando del Corpo d'Armata, il Fiduciario [illegible] avv. Torchio, ed altre personalità tra cui molti ufficiali. Negli uffici della direzione il direttore ha dato ragguagli al Camerata [illegible] sull'opera svolta da questo opificio, il cui personale assomma ad oltre seicento unità. Poi lo ha guidato nella visita ai vari reparti ove viene prodotto tutto ciò che è necessario per le uniformi militari, dai panni alle scarpe, dalla divisa ai finimenti.

Nel corso della visita il Federale si è soffermato con i lavoratori, che non ha voluto fossero distolti dalla loro opera, si è intrattenuto coi loro [illegible] delle famiglie, delle loro necessità e aspirazioni, ha conversato cameratescamente con loro che gli hanno risposto con piena franchezza. Particolarmente cordiale è stato il suo incontro con un operaio reduce dalla conquista dell'Impero che il Federale aveva avuto tra i suoi soldati nella colonna «della ferrea volontà» che ha conquistato Addis Abeba.

Quindi, poichè i turni di lavoro erano finiti e gli operai si avviavano ai refettori, il Federale ha brevemente parlato loro che strettigli attorno inneggiavano al Duce. Egli ha detto dell'attuale momento politico che vede il popolo italiano, tenace e laborioso, intento alla grande opera costruttiva del Duce, mentre altri popoli sono duramente impegnati in una sanguinosa guerra. La nostra situazione di privilegio ci impone, è vero, qualche piccolo sacrificio materiale, ma ci dà la consolante certezza che c'è chi provvede al nostro avvenire ed alle fortune della Patria. A questo Uomo, al Duce, va quindi il pensiero riconoscente di tutti gli italiani ed il più appassionato amore del popolo. Concludendo il Federale ha detto che, come per il passato, la Casa Littoria sarà sempre aperta ai lavoratori che potranno sempre rivolgersi a lui con la sicurezza di trovare un cuore di camerata pronto a comprendere ogni loro necessità e desiderio.

Il saluto al Re ed al Duce, come già al principio, ha echeggiato infine con alto tuono di voci.

Il Federale Ferretti s'intrattiene con gli ufficiali dell'Opificio Militare.

Proiezione di documentari tedeschi

La «Linea Sigfrido»

Questa sera, alle 21, al teatro Vittorio Emanuele in via Rossini, per iniziativa del Console di Germania von Langen e dell'«Associazione Italo-Germanica di cultura» avrà luogo un importante spettacolo di documentari tedeschi: Giornale sonoro, La linea Sigfrido, Rivista militare. Lo spettacolo è esclusivamente per gli invitati ed i biglietti sono già stati distribuiti.

Corsi per guide cittadine (ciceroni)

indetti dall'Ente Provinciale per il Turismo

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino rende noto che nei primi giorni del prossimo mese di aprile avranno inizio i corsi preparatori per gli aspiranti al conseguimento del brevetto di guida turistica per la città e dintorni. Le lezioni, tenute da funzionari della R. Sovraintendenza alle Belle Arti e da insegnanti di istituti medi superiori, comprenderanno nozioni di storia, geografia e architettura in genere, ed avranno carattere prevalentemente pratico, intercalate da numerose visite a musei, gallerie, monumenti, ecc.

Le iscrizioni, gratuite, da redigersi in carta libera e contenenti le generalità e indirizzo dell'interessato, si ricevono presso l'Ufficio Informazioni dell'Ente, in via Roma 18, fino a tutto il 10 marzo p. v.

I certificati medici per lo zucchero supplementare

Un comunicato del Sindacato medico stabilisce che i certificati medici necessari per ottenere una razione supplementare di zucchero per i privati che ne necessitano per ragioni dietetiche e per i bambini allattati artificialmente a domicilio, siano rilasciati a titolo gratuito. Così anche in questa occasione i medici dimostrano di concorrere a facilitare l'applicazione delle disposizioni superiori.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati [illegible] Morti [illegible] Matrimoni [illegible]

IL SOLE sorge domani alle 7,35; tramonta alle 18,2. LA LUNA sorge alle [illegible]; tramonta alle [illegible].

ANNIVERSARI DEL 20. — [illegible]

L'OROSCOPO DEL 20. — [illegible]

I SANTI DEL 20. — S. Nilo vescovo.

FIERE DEL 20. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

MUSEI. — [illegible]

SALONE DE «LA STAMPA». — [illegible]

Durante la visita di stamane del Federale Ferretti all'Opificio Militare.

In difesa del popolo

Proprietari di casa

costretti a restituire

gli aumenti di fitto

abusivamente praticati

Da accertamenti eseguiti dall'Ufficio prezzi del Consiglio provinciale delle Corporazioni, in collaborazione con la Divisione Urbanistica e Statistica del Municipio, è risultato che i proprietari della casa di tipo popolare, sita in Torino, via Bologna n. 260, avevano abusivamente aumentato sin dagli anni 1937 e 1938 gli affitti a tutti gli inquilini.

L'Ufficio, in data 16 febbraio corrente, ha accertato i fatti e costretto i proprietari a rimborsare, a norma dell'art. 13 del R. D. L. 16 giugno 1938 XVI n. 1387, a tutti gli inquilini interessati, la differenza pagata in più, consistente in lire 3818,80.

Gli inquilini, tutti modesti lavoratori, padri di numerosa prole, hanno espresso i sensi della loro riconoscenza alle Autorità, per la giustizia loro resa.

Il Cardinale Arcivescovo alla chiesa di N. S. della Pace

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto la visita pastorale alla parrocchia di N. S. della Pace dove operano, da oltre un decennio, i Padri [illegible] fondati da Pio Brunone Lanteri. Fu ricevuto dal clero e dai fedeli; alle ore 8 celebrò la S. Messa durante la quale rivolse la sua pastorale parola al numeroso popolo che gremiva la chiesa. Assistette alla Messa dei fanciulli. Nel pomeriggio l'Em. Pastore parlò di nuovo ai parrocchiani e poi impartì la benedizione pontificale. Dopo le sacre funzioni si svolse un'accademia a cui parteciparono i membri delle varie associazioni che il Porporato invitò a perseverare nel fruttuoso lavoro di apostolato cristiano.

Moncalieri in onore del ciabattino santo

Ieri la parrocchia di S. Egidio di Moncalieri fece un pio ed affettuoso omaggio alla memoria del ciabattino santo di cui colà è viva la memoria per le sue virtù ed i suoi esempi di bene. La figura fu rievocata ad incitamento dei fedeli. Del ciabattino santo ha scritto una interessante monografia il can. Attilio Vaudagnotti, narrandone le vicende della vita.

La riprovevole signorina

Andate mai a fidarvi delle apparenze! Sempre amare disillusioni. E pensare che, a vederla, o soltanto a darle anche un'occhiata di sfuggita, sembrava una signorinetta tanto ammodo. Moderna, sicuro, dipinta anche, ma con un'aria così per bene da incantare.

Invece, tutto sbagliato. Un [illegible] granchio. Per fortuna, per una vera fortuna, fu la portinaia ad accorgersi di ogni cosa. E chi, se non la portinaia, ha il dovere, magari ricorrendo anche a piccoli sotterfugi, di salvaguardare la moralità della casa?

Una casa così signorile anche se piazzata un po' fuori mano, in un sobborgo periferico, nei pressi di un grande mercato. Fu la portinaia, appunto, come abbiamo detto, a scoprire la cosa, la brutta cosa; e, una volta scopertala a informare chi di ragione.

Naturalmente la sua amica del secondo piano, così fidata che ben si comprende io riferì, la tutta la segretezza, alla cameriera del primo, la quale si tenne il segreto nel gorgozzule, poverina, per alcuni giorni, ma poi dovette depositarlo, infine (non ce la faceva più, infelice) in uno dei padiglioni auricolari di una sua fidatissima conoscente, sempre abitante nella casa.

Cosicchè, dalla soffitta alle cantine, era un solo discorrere.

— Una signorina che sembrava una santarellina!

— Già; come al solito.

— Sempre così.

— Le acque chete, con quel che segue.

— Ma sarà poi proprio vero?

— Perbacco. La portinaia l'ha sentita lei. Ogni sera, quasi.

Precisamente. Una sera la portinaia era salita sino alla porta della signorina e — usando uno di quei giustificabili sotterfugi di cui si è detto e che servono appunto a tutelare gli interessi degli inquilini stessi — aveva messo un'orecchia alla toppa.

Finalmente lo venne a sapere (sempre ultima, al solito) la proprietaria dello stabile, la quale mandò a chiamare la signorina.

— Signorina Anna: sono spiacente, ma quanto ho saputo sul suo conto mi costringe a pregarla di lasciare la mia casa. Lei riceve un giovanotto.

— Giovanotto!

— Sicuro; un tedesco, uno straniero. Quasi ogni sera.

La signorina scoppia in una bella risata e, appena spiegata la cosa, la padrona di casa deve imitarla. E se ride anche — ora che la faccenda è stata chiarita — tutto lo stabile. Eccetto naturalmente la portinaia. L'aver scambiato infatti l'audizione di un disco di grammofono su cui è inciso a scopo didattico un breve dialogo in tedesco, per un tedesco vero, è proprio — bisogna riconoscerlo — una grossa topica.

Trovato semiassiderato in mezzo ai prati

Alle 10 di questa mattina una autoambulanza della Croce Verde ha provveduto a trasportare all'Ospedale delle Molinette tale Bacchetto Giuseppe, dall'apparenza di mendicante e dall'età di 60-65 anni, senza fissa dimora, trovato da alcuni passanti mezzo assiderato nei prati vicini alle vie Arnaz e Fidia. E' stato ricoverato in osservazione.

Travolto da un'automobile in corso Francia

Verso le ore 8 di stamane l'ing. Giovanni Supparo di Enrico, di 28 anni, abitante in via Massena 4, percorreva corso Francia guidando la propria automobile n. 53039 To, quando, all'angolo di corso Altacomba si scontrava col ciclista Marra Secondo fu Lodovico, di 50 anni, che attraversava lo stradone proveniente da corso Altacomba, e diretto a corso Racconigi. L'ing. Supparo soccorreva il ferito e con la sua macchina lo trasportava all'Ospedale Mauriziano. Qui il dott. Masuelli riscontrava al Marra una contusione alla spalla sinistra e la frattura del femore sinistro, e dopo le cure del caso lo giudicava guaribile in 30 giorni. Aderendo al desiderio del ferito, l'ing. Supparo provvedeva quindi a trasportarlo alla di lui abitazione.

Un caporale in bicicletta che si scontra con un'auto

Mentre percorreva in bicicletta la via Nizza, il caporale del primo Reggimento Genio Telegrafisti, Tommaso Massari di Gaetano, di 22 anni, andava a sbattere contro l'automobile contrassegnata con la targa numero 51831-TO. Nell'incidente il Massari riportava lesioni guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Il capitombolo di un ciclista

L'operaio Battista Baracchi fu Emilio, di 44 anni, abitante in via Frabosa 14, percorreva in bicicletta il sottopassaggio degli stabilimenti Fiat-Lingotto, quando, per una inaspettata slittata, cadeva malamente al suolo. Nell'incidente egli riportava varie lesioni che i medici dell'Ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso giudicavano guaribili in 18 giorni salvo complicazioni.

Una caduta

Certo Pierino Milanesi di Giuseppe, di 30 anni, abitante in corso La Spezia 19, mentre, in via Nizza si accingeva a salire su un tram della linea numero 31, scivolava e cadeva riportando lesioni guaribili in 15 giorni.

Còlta da malore mortale sul tram

La casalinga Felicita Rossi fu Matteo, vedova De Filippi, di 66 anni, abitante in via Cellegno 48, mentre si trovava su una vettura tranviaria intercurbana della linea Torino-Gassino, era colta da improvviso malore. La poveretta era sollecitamente soccorsa da alcuni passeggeri e dal personale della tranvia. Giunta a Torino la donna era trasportata con autoambulanza della Croce Verde al vecchio Ospedale San Giovanni dove però giungeva cadavere.

Le conseguenze di un'abbondante bevuta

Il meccanico Roberto Mosca di Pietro, di 35 anni, abitante in corso Giulio Cesare 247, la scorsa notte, uscendo da un esercizio di via Lauro Rossi angolo corso Palermo dove aveva abbondantemente bevuto, s'incontrò con alcuni compagni, certi Pierino Chiesa, Francesco Passalera e Mauro Posso, coi quali, per futili motivi venne a diverbio. In breve dalle parole i tre passarono ai fatti ed il Mosca si ebbe una tale dose di pugni e calci che riportò alcune contusioni. Stamane egli si è recato a farsi medicare all'Astanteria Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1,8
MINIMA	— 3,6

La "settimana della profumeria„ si chiude domani

Visita a una fabbrica di prodotti di bellezza

I misteriosi laboratori dove si preparano nuovi profumi, nuove ciprie e nuovi cosmetici

Un'ondata di profumo ci avvolge, è un profumo strano, assai difficilmente identificabile poichè è il miscuglio di molti profumi che si amalgamano, si fondono nell'aria che ci investe mentre varchiamo la soglia di una grande fabbrica torinese che nel giro di pochi anni ha dato un forte impulso, nel settore della profumeria, alla produzione nazionale.

Incanto orientale

Non era facile impresa escogitare, lanciare, imporre nuovi tipi di profumi che accontentassero il gusto raffinato delle nostre signore. L'incanto dell'oriente dove dominavano il sandalo, l'ambra o il benzoino, i profumi che deliziarono la vita delle belle racchiuse negli harem che si specchiavano nelle incantate acque del Bosforo, non sarebbero oggi graditi neppure alle fanciulle dei villaggi. Era tramontata o quasi la moda dei profumi tratti dai fiori, ad eccezione di alcuni che rimangono in tutti i tempi come pietre miliari; erano invece in voga le composizioni. Al profumo di sapor dolce la moda aveva sostituito l'amaro ed ecco i fabbricanti incoraggiare e spronare i chimici ed i tecnici nelle ricerche di qualcosa di nuovo, delizioso, affascinante. Ecco profilarsi la necessità di un attrezzamento idoneo di laboratori per esperienze, di sale per il trattamento e la confezione dei prodotti. In ogni battaglia i condottieri mettono in linea tutte le loro forze ed i fabbricanti di profumi per combattere e vincere la battaglia autarchica hanno dispiegato tutte le forze dell'ingegno e del lavoro. Con la collaborazione indispensabile degli istituti di bellezza, degli acconciatori per signora e dei parrucchieri essi hanno portato a fondo, a costo di inevitabili sacrifici, l'attacco contro il prodotto straniero e l'hanno sgominato.

Chi osserva l'elegante grazioso flaconcino, l'invitante scatola di cipria, l'originale vasetto di crema che su sfondo di velluto occhieggiano nelle vetrine non immagina quale attrezzatura di macchinario, quale complesso di lavorazioni occorrano per produrli. Ce ne rendiamo conto nel nella rapida corsa che facciamo attraverso i vasti, aerati, luminosi locali di questa fabbrica. Dai magazzini dove si allineano fusti e damigiane di alcool, balle di piante aromatiche, di prodotti primi di ogni genere passiamo nel reparto della distilleria, dove strani mostruosi apparecchi che richiamano alla mente l'alchimia del medio evo si alternano a macchine per filtrare, a torchi, ad apparecchi che rimestare. Sono panciuti recipienti di rame o di ghisa da cui dipartono un groviglio di tubature simili ai tentacoli di una immensa piovra. In altro locale speciali impastatrici rimescolano le creme, i dentifrici, altri congegni macinano la cipria; in altro ancora si travasano le colonie, i profumi, si preparano le essenze.

Come una gemma...

Ma il cuore della fabbrica è il laboratorio dove un dottore in chimica in bianco camice fa le esperienze che daranno domani il nuovo profumo che sarà lanciato sul mercato ad oscurare quelli che ancora tengono il primato. Provette di vetro, bottiglie a beccuccio di ogni dimensione, scaffali ripieni di essenze, di prodotti, bacinelle, filtri, cannelli e spatole, bilancie di precisione, fornelletti, tutto insomma l'armamentario che si è soliti vedere in un gabinetto di chimica, spiccano sulle bianche pareti del luminoso locale.

Vengono poi le sale dove operaie in bianchi camici dosano le creme che sembrano d'argento o le ciprie impalpabili, che vengono racchiuse in piccoli barattoli o scatole, altre dove si riempiono le bottigliette di diverse misure delle Colonie e dei profumi, altre dove speciali apparecchi insaccano entro i tubetti di stagnola la pasta per sapone da barba o i dentifrici, ed altre ancora dove si confezionano i prodotti entro i loro involucri e si avvolgono in carte che recano l'etichetta della ditta ed il nome della specialità.

Su due grandi tavoli si allineano le serie dei prodotti: la serie degli «Incantesimi» dal profumo racchiuso in un flacone che sembra una gemma, alla Colonia, la cui bottiglia a piramide ha un dorato tappo. E attorno ai due troneggiano tutti i prodotti che formano la loro corte: le creme per nutrire la pelle e per detergerla, le ciprie d'ogni tipo, i rossetti, i saponi, ecc. La serie «Classica» si contrappone alla prima quasi non temesse i raffronti. Vicino a questa saletta sono gli uffici dove si ricevono gli ordini, le [illegible] dove si preparano le ordinazioni, quelle dove si confezionano i prodotti in modo che i viaggi non abbiano a recare loro danno, ed infine, a pianterreno l'ufficio di spedizione, dove si confezionano ed inchiodano le casse.

In questa settimana autarchica, voluta dalla Confederazione del Commercio per mettere in valore la produzione nazionale del profumi, abbiamo a più riprese accennato allo sviluppo che sotto lo impulso della campagna autarchica perseguita dal Regime, e per l'intelligente operosità creatrice delle nostre industrie, era stato fatto in questo settore. Avevamo detto come oltre alla bontà dei prodotti si erano trovati nomi che avevano ottenuto il favore delle belle signore: quali ad esempio «Roma antica», «Foglie d'autunno», «Acciaio», «Arabesche» e Colonie che erano state chiamate «Zingaresca», «Fiori di bosco», «Oro [illegible]», «Argento», «Scherzo» e «Baldoria»; ma per potere parlare con cognizione di fatto di tutto quanto ha in questi giorni richiamato l'attenzione e l'interesse delle signore che si soffermavano davanti alle vetrine dei profumieri, abbiamo voluto visitare una fabbrica; ed abbiamo scelto la più modernamente attrezzata della nostra città. Da questa visita, ci siamo reso conto dell'attività e della serietà con le quali anche a Torino, la città della Moda, si lavora, nel campo della profumeria che alla Moda è strettamente legata.

u. p.

Nodi al pettine

Per un furto consumato in danno di Paolo Pinaclo, corso Regina Margherita 120 — cui furono rubati indumenti, biancheria e un apparecchio radio per un valore di circa 5000 lire — erano già stati arrestati a suo tempo, dal Commissariato di Borgo Dora, tali Ponzio Domenico fu Antonio, Parodi Clemente fu Michele e Rosso Giovanni fu Francesco. Ne mancava ancora uno, dei ladri, e costui è stato ora tratto in arresto dalla Squadra Mobile, su mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, ed è stato passato alle Carceri giudiziarie. Trattasi del quarantaduenne Givone Lorenzo fu Giovanni, senza fissa dimora.

Il titolare della sala da ballo "Coliseum„ dichiarato in contravvenzione

Denunciato dalla Squadra Mobile per protrazione abusiva d'orario di chiusura dell'esercizio, per cessione abusiva della licenza di sala da ballo, è stata elevata contravvenzione contro il signor Alfonso Barcucci di Torquato, titolare della sala da ballo «Coliseum», situata in via Lucio Bazzani 11 bis.

Sono pure stati dichiarati in contravvenzione certi Francesco Bellini fu Erasmo, Dino Brambilla fu Contardo, Alberto Ferraris di Emilio, per esercizio abusivo di gestione di sala da ballo.

I furti continuati di un'operaia

La quarantaquattrenne Teresa Vincenti fu Giov. Battista, abitante in via Frassinetto 26 e occupata come operaia nel calzaturificio Maffei di via Brione 38, perquisita l'altro giorno all'uscita dalla fabbrica, fu trovata in possesso di un pacco di materiale vario. Denunziata al Commissariato San Donato, la Vincenti confessava di commettere piccoli furti del genere da circa tre anni, si che il materiale in tal modo sottratto raggiungeva ormai un quantitativo notevole. Aggiunse di essere stata aiutata da due compagne, tali Toson Lorenzetti, di 45 anni, via Pinelli 39, e Angela Graziani, di 22 anni, via Arnaz 5. La prima ha negato, la seconda ha ammesso, entrambe sono state deferite alla autorità giudiziaria; mentre la Vincenti è stata arrestata e denunziata per furto.

Percuote a calci la moglie

Il commissariato di P. S. di San Paolo ha tratto in arresto un marito brutale. Si tratta di certo Domenico Dignani di Luigi, di 24 anni, abitante in via Sagra di San Michele 59. Ecco come si sono svolti i fatti che hanno determinato l'arresto del Dignani. L'altra sera, la moglie di costui, Vittorina Righetto di Francesco, che è in stato di gravidanza, accusando forti dolori al ventre, si recò a farsi visitare all'ospedale e quei sanitari le riscontrarono echimosi al ventre con evidenti minaccie di aborto. Interrogata, la donna disse di essere stata percossa a pugni e a calci dal marito per futili motivi.

Le 1400 lire del cugino

Certo Aurelio Tormen di Agostino, di 18 anni, era stato chiamato, dal proprietario della latteria di via Montenegro 64, a sostituire il cugino Luigi Calesso di Giuseppe, garzone presso detta latteria, che era stato richiamato alle armi. Per il periodo di pratica, il Tormen aveva preso alloggio presso l'esercizio stesso e dormiva nel retrobottega. L'altra sera, rincasando, il proprietario della latteria notò che una valigia di proprietà del Calesso era aperta ed il contenuto era sparso sul pavimento. Svegliò il garzone e gli chiese conto di quel disordine. Il Calesso cadde dalle nuvole; verificò quanto era contenuto nella valigia e constatò che gli erano state rubate 1400 lire, frutto dei suoi risparmi. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di San Paolo il quale, iniziate le indagini del caso, stabilì che le 1400 lire erano state rubate dal Tormen. Tratto in arresto, il Tormen confessò ogni cosa precisando anche di aver nascosto il portafogli vuoto in una buca dove veniva infatti trovato.

Gli sciatori di Milano perdono il treno per colpa dell'autista dei torinesi

Provenienti dai campi di neve, ieri sera, due torpedoni di sciatori, uno della nostra città e uno di Milano, scendevano a valle per la strada torinese. Il torpedone di sciatori torinese, più piccolo e perciò più maneggevole nelle curve, dopo aver tallonato con insistenza il fratello maggiore milanese, a un certo momento, con abile manovra, riuscì a sorpassarlo e a tenergli testa fino al piano. Cessate le strette curve di montagna, sulla strada a rettilineo che porta a Torino, il torpedone di milanesi tentò di valersi della maggior potenza del proprio motore per sorpassare il fratello minore. Senonchè l'autista di questi, che già aveva riscosso l'ammirazione dei suoi passeggeri per la sua abilità manovriera, non volle subire l'onta di dover cedere il passo, e guidò in modo che il fratello maggiore non potè superarlo fino a Torino e fu costretto a viaggiare alla velocità ridotta di cui era capace chi lo precedeva. Questo singolare duello ebbe il suo epilogo in piazza Paleocapa dove l'autista del secondo veicolo con atteggiamento aggressivo, spalleggiato dai suoi passeggeri, affrontò l'autista del primo; e certo la faccenda avrebbe preso una brutta piega se non fossero intervenuti, a sedare l'incidente, due carabinieri. Però, in conseguenza di questo fatto, gli sciatori milanesi hanno perduto il treno.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Ferrero Piermario; Cullino Maria; Maggiarotto Rosanna; Balzaretti Teresa; Novara Antonio; Mileboro Prudentina; Polloni Roberto; Modena Iginia; Gracco De Lay Manlio; Meinini Renzo; Pellegrino Annamaria; Panetto Giovanni; Serra Roberto; Opallo Luciana; Orecchioni Francesco; Corio Sergio; Bruno Natalina; Brescia Maria; Scaringella Gaetano; Manfredi Giancarlo.

Nascite denunciate il 18 corr.: Spissu Enrico, Rocco Maria, Orsello Silvano, Chiesa Francesco, Olmo Bruno, Brusa Anna, Urbani Anna, Artusio Giuseppe, Gamba Liliana, Bianchi Claudio, Mariotta Margherita, Elisa Benita, Rosso Giuseppe, Rossi Aldo, Zavattaro Franca, Revello Annamaria, Roberto Rosa, Povero Renza, Chiambretti Margherita, Romano Adriana, Boggio Federico, Cerutti Maria, Vecchia Rosangela, Mantellar Antonio, Ceroni Lucia, Bicocca Maria, Paschetta Adriano.

Pubblicazioni di matrimonio

Richiardone Domenico, operatore mecc., con Aymar Anna — Sodero Vittorio, operaio, con Ottini Marichetta — Malerbia Giuseppe, sottufficiale, con Castelli Paola — Taronzo Napoleone, tornitore, con Bario Antonietta — Daniel Giovanni, impiegato di commercio, con Cena Elisabetta, pantalonista — Chiappo Agostino, meccanico, con Scandroglio Elia, cucitrice — Rostant Francesco, minatore, con Broglio Maria — Severino Giuseppe, ufficiale R. E., con Albert Orsella — Berbieri Mario, commerciante, con Bassignana Felicita, commessa negozio — Caravello Giovanni, carabiniere, con Vissio Pasqualina — Francesco Antonio, sellaio, con Padovan Zelinda, domestica — Tinelli Rinaldo, sottufficiale R. E., con Arena Catterina — Gobetto Giuseppe, meccanico, con Ferrero Teresa — Giantellei Achille, pensionato, con Audiberti Maria — Giacobbe Pietro, meccanico, con De Piccoli Ida, cameriera — Michelazzo Pietro, riquadratore, con Gerbino Anna, dolciera — Sciacaluga Massimo, piazzista, con Angius Miriham — Alessio Luigi, pubblicista, con Battisti Lidia, studentessa — Cerruti Bernardo, ingegnere, con Selmi Irma, dott. in chimica — Calmutto Giusto, operaio, con Blis Pierina — Alliaco Battista, agricoltore, con Candida Rosina, domestica — Valetti Francesco, meccanico, con Villa Paolina — Moretti Agostino, carabiniere, con Ferrari Angela — Mangano Antonio, operaio, con Motta Agata — Martinola Giovanni, montatore, con Balducci Elisa — Ferrero Umberto, agente guardia Finanza, con Lupo Anna, impiegata — Mola dott. Carlo, funzionario Banca, con Forlini Osvalda — Oriale Giovanni, operaio, con Foramitti Agostina, cuoca — Corvasce Giuseppe, aggiust. meccanico, con Fernandino Amelia — Bottil Onorio, operaio, con Dilillo Carmina, operaia — Amedeo Attilio, tipografo, con Orlando Giulia — Rosca Pietro, elettricista, con Rubiola Tersilla, sarta — Sicco Novierardo, addetto macchine, con Dall'Olio Anna, sarta — Salvador Gino, verniciatore, con Faggiani Giuseppina, cameriera — Gianta Alberto, meccanico, con Tacchi Elsa — Rovera Pietro, carpentiere, con Zaccaro Francesca, operaia — Mascaro Costantino, operaio, con Abrate Margherita — Ferrugia Andrea, impiegato, con Epinot Renata — Cellerino Candido, impiegato, con Berra Paola, sarta — Marchetti Annibale, grafico, con Menicchielli Carolina — Riccobene Ludovico, impiegato, con Di Francesco Maria — Magazza Giuseppe, commerciante, con Lichtenstein Miranda — Balzarini Giovanni, impiegato, con Torchio Anna, impiegata — Viola Armando, autista, con Allotto Carolina — Miedico Alfredo, dirigente industriale, con De Monici Margherita — Ciaberta Pierino, manovale, con Bertero Teresa, operaia — Cerruti Antonio, marmista, con Guerrino Ermenegilda — Zanalletto Tullio, fabbro, con Veronese Italia — Garrone Luigi, meccanico, con Fouchia Maria, operaia — Cioccolato Andrea, conducente, con Cognolato Romilda, esercente — Bellini Bruno, operaio, con Sandra Lucina, operaia — Savoja ing. Ermenegildo, ispett. capo FF. SS., con Fulcheris Teresa — Marchisio Emilio, muratore, con Albera Pierina, tessitrice — Sona Giuseppe, manovale, con Regis Giuseppina, operaia — Caria Maggio, rappresentante, con Esni Ramona — Quercia Luigi, venditore amb., con Di Bisceglia Maria, calzolaia — Savio Remo, muratore, con Masieri Moira, pettinatrice — Mezzon Luigi, vigile del fuoco, con Cattani Dolores — Cristiano Carmelino, meccanico, con Vepera Marina, operaia — Esberi Gustavo, meccanico, con Munaretti Maria — Salomone Francesco, elettricista, con Oslodi Maria, commessa — Ornodi Antonio, vetraio, con Berno Carolina, commessa — Belle Angelo, operaio, con Minetto Maria, commessa — Genti Domenico, elettrotecnico, con Rosso Maria — Zoppi Alessandro, musicista, con Martinale Ninera, impiegata — Mazzoni Antonio, fornitore, con Combetto Domenica, operaia — Di Paolo Antonio, meccanico, con Ros Ida — Viani Augusto, cappellaio, con Iacopetti Maria — Mereu Vittorio, capo treno FF. SS., con Savio Lucia, insegnante — Mastrero Alfredo, vetraio, con Albertella Maddalena — Venturello Michele, impresario edile, con Castellano Maddalena, lingerista — Oddone Italo, scatolaio, con Pelliotto Maria — Rabino Bernardo, manovale, con Cominetti Maria — Lasagna Carlo, manovale, con Costalonga Carolina — Lombardi Pietro, carbonaio, con Giorgi Maria, cameriera — Lattavino Marcello, fucinatore, con Ponzetto Adelaide — Ceriana Pierino, ferroviere, con Ugliotti Giovannina, operaia — Riccardini Carlo, operaio, con Moscasi Giannina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Biletti): ore 21,15: «Il tardo amore» di A. Ridley (Prezzi popolari).

CARIGNANO: (C.a dell'Accademia) ore 21,15: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare.

ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».

MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Compagnia «Riviste di fantasia».

ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. [illegible] 17 e 21 Orchestra Kramer.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Taverna rossa» Alida Valli, Andrea Mattoni, Lilia Dale.
AMBROSIO: «Laila» (Aino Taube) e «Topolino il mago» di W. Disney.
CORSO: «Fanfulla da Lodi» Cerlesi, G. Paolieri, Valenti, Dalma, Calzon.
AUGUSTUS: «Dietro la facciata».
CHIARELLA: Grandi Magazzini (De Sica) e Nuova Compagnia «3 M».
BALBO: «Sei bambine e il Perseo» (un'avventura di Benvenuto Cellini).
IDEAL: Lo vedi come sei?! (Macario) e «C.ia Giostra delle attrazioni».
STATUTO: «Alba tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
ALFI: Il pirata ballerino. Stili Duna.
NAZIONALE: «Traversata nera».
MAFFEI: «Caso famoso» e Rivista.
MASSIMO: Il giocatore (Dostojewski).
ELISEO: «Ladro di donne» e «Dolce inganno» K. Hepburn, Franchot Tone.
COLOSSEO: «Eravamo 7 vedove» Nucci.
TORINESE: «Arturo va in città».
C. ALBERTO: Dalle al castello. A. Valli.
FORTINO: «L'isola dei coralli» e Var.
BRESCIA: «Agguato» e Varietà.
RADIUM: Tundra selvaggia e Varietà.
Regina: Arriva il campione. Fernandel.
AQUA: «Eroi della prateria» e Var.
PORTA NUOVA: 2 film «Signorina mia madre» e «Atterraggio forzato» (ore 20).
PRINCIPE: «Il duca in vacanza».
SAVOIA: «Parata notturna» A. Faye.
REX: Beniamino Gigli, Hilde Korber in «Casa lontana». Prima.

Fatale morbo contratto nell'adempimento del suo dovere, spegneva ieri, alle ore 13, la giovine vita del

Dott. Giuseppe Aimonetti

Papà, mamma, fratello coi parenti e la fidanzata Mary angosciati danno il doloroso annuncio. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo in Caluso martedì 20 corr., alle ore 10,30. (200

Comune, Fascio e l'Amministrazione dell'Ospedale Vernetti di Caluso annunciano la dolorosa perdita del (1170

Dott. Giuseppe Aimonetti

Ispettore Federale P. N. F.
Medico Condotto
Direttore Sanitario

I funerali avranno luogo a Caluso martedì 20, alle ore 10.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La nemica N. 1 delle spie

Elisabetta Friedman

crittografa ufficiale degli Stati Uniti conosce i segreti di tutte le scritture

Come fu sventato un contrabbando d'oppio e di armi - Il linguaggio dei codici dello spionaggio

(Servizio speciale di Stampa Sera) New York, lunedì matt.

Nell'aspra e incessante lotta che il Governo degli Stati Uniti conduce contro le spie ed i sabotatori, gli agenti incaricati vengono assecondati mirabilmente da un gruppo di esperti il cui lavoro però è poco conosciuto e che nonpertanto contribuisce in assai larga parte a delle brillantissime operazioni di alta importanza.

Intendiamo parlare dei crittografi, il cui lavoro si svolge abitualmente nei laboratori, costituenti oggi la formula moderna della cosiddetta «camera nera» celebre durante la grande guerra. Mentre al principio della conflagrazione mondiale, l'America non disponeva che di pochi esperti capaci di decifrare i codici segreti dei quali si servivano le spie ed i sabotatori, attualmente invece essa annovera nelle sue file di specialisti i migliori crittografi del mondo, fra i quali è anche una donna. L'inizio di questa organizzazione risale agli anni 1916-1918, dopo dei quali essa ha avuto modo di svilupparsi e perfezionarsi, esercitandosi soprattutto contro i gangsters del dopoguerra ed i bootleggers del proibizionismo. Tutti gli affiliati di queste bande criminali si servivano di speciali codici per trasmettere ordini e messaggi e la persona che più di ogni altro si dimostrò la più esperta nel decifrare questi messaggi fu la signora Elisabetta Smith Friedman. Questa donna che ha contribuito largamente e validamente all'arresto di numerosissimi criminali, oggi viene considerata come la nemica N. 1 di tutte le spie che tentano di esercitare la loro attività negli Stati Uniti.

L'incarico ufficiale

Ufficialmente la signora Friedman è crittoanalista dell'Organizzazione del Guarda-coste degli Stati Uniti, ma in realtà ella è a disposizione di tutti gli svariati uffici della polizia, quando si rivela opportuna che la sua abilità serva a trovare la chiave di qualche nuovo codice segreto.

Il racconto dei crimini scoperti grazie alla non comune capacità di questa graziosa giovane donna dagli occhi azzurri, fornirebbe materia abbondante per un grosso volume, e bisogna dire per la verità che non solo gli Stati Uniti hanno tratto profitto dal dono eccezionale di questa donna, dal momento che grazie a lei la polizia del Canadà ha potuto mettere la parola fine allo scandaloso traffico di droghe e di armi condotto da una possente organizzazione cinese.

Nel 1933 la polizia del Canadà addetta al servizio di dogana scoperse che una grande quantità di mitragliatrici, di fucili e di cartucce venivano esportati illegalmente nella Cina. Tracce di questi invii vennero trovate nel porto di Vancouver, sul Pacifico, ma a questo punto sembrava che le navi del contrabbando fossero svanite come fumo, nè più era possibile ritrovarle. Si seppe in ogni caso che qualche settimana dopo il passaggio dalla merce scoperta, le armi approdavano a Hong-Kong, da dove venivano trasportate sempre clandestinamente verso l'interno della Cina ove venivano vendute a dei prezzi favolosi.

Parallelamente al traffico d'armi veniva notato una enorme recrudescenza del contrabbando di oppio.

La polizia americana però non riuscì a stabilire una relazione fra i due fatti. Regolarmente le somme ricavate dalla vendita della droga venivano impiegate all'acquisto di armi destinate alla Cina. Finalmente venne in chiaro che a capo dell'una e dell'altra organizzazione era una vecchia compagnia cinese d'importazione e precisamente la Wat Sang C.lo.

Storia di 27 messaggi

Anche se la cosa era conosciuta, molto difficile era il compito di stabilire le prove della colpevolezza della suddetta Compagnia. Ed i poliziotti credettero pertanto di essere giunti alla soluzione del problema il giorno in cui poterono mettere le mani sopra una serie di oblogrammi straordinariamente edificanti. Sulla strada li aveva messi una denuncia anonima che avvertiva come in quei oblogrammi sarebbero state le più ampie spiegazioni del doppio misfero che essi dovevano mettere in luce. Ma con suo grande disappunto la polizia americana dovette constatare che i oblogrammi inoltrati erano formati da lettere che in apparenza non avevano nessun rapporto fra di loro.

Fu allora che si dovette ricorrere alla signora Friedman la quale conosceva non conoscendo una sola parola di cinese, riuscì a decifrare il codice usato dalla Wat Sang C.lo. A mano a mano che ella riusciva a ristabilire l'ordine delle lettere, un interprete cinese provvedeva a dare un senso agli scritti. A traduzione terminata si vide che la crittografa non si era sbagliata, ed i 27 messaggi requisiti subirono tutti il medesimo trattamento, il che condusse a stabilire l'intera colpevolezza della Wat Sang C.lo, tanto nella vendita dell'oppio come nel traffico delle armi.

Per la circostanza i fucili venivano ribattezzati «prosciutti», mentre analoghe trasformazioni subivano le cartucce e l'oppio. Le istruzioni più particolareggiate destinate ai complici venivano dissimulate da profondi pensieri e sentenze di Confucio.

Venne in luce che la Wat Sang C.lo esercitava questi traffici da più di quindici anni. Il direttore della Compagnia e quattro dei suoi associati vennero imprigionati e condannati.

Il rumore fatto attorno a questo affare di grandissima importanza che mise in nuova luce l'attività della signora Friedman, non deve però far dimenticare che la crittografa americana ha al suo attivo anche altre vittorie quali quella inerente al processo «Io sono solo» che compromise per un attimo i buoni rapporti fra il Canadà e l'America.

Il «Io sono solo», era un cargo canadese che contrabbandava il rum. Nel 1929, sorpreso e catturato dal guardacoste americano «Dexter» mentre tentava di sbarcare il suo carico clandestino, venne rimorchiato nel Golfo del Messico. L'incidente sollevò una grande indignazione nel Canadà e l'Inghilterra esigette dall'America delle scuse ufficiali oltre ad una indennità di quindici milioni.

Gli Stati Uniti proclamarono che il «Io sono solo» era di proprietà americana ma questa asserzione non venne presa in seria considerazione se non dopo le prove fornite dalla signora Friedman, la quale col decifrare i messaggi intercettati a bordo del cargo, riuscì a dimostrare che proprietari della nave erano dei cittadini americani.

Qualche tempo dopo venne in luce che gli agenti responsabili del redditizio traffico erano dei commercianti, rilevati rispettabilissimi, di San Francisco che erano riusciti ad avvolgere gli Stati Uniti in una rete intricatissima di sotterfugi ed espedienti per la vendita degli stupefacenti.

Basta ad esempio esaminare un gruppo di dispacci cifrati, intercettati alla Posta centrale di San Francisco, per venire a conoscenza in pochi minuti di tutta una importante organizzazione stabilita a bordo di una nave giapponese. Tanto che quando la nave entrò nel porto, venne sequestrata dagli agenti della dogana i quali in seguito alle scoperte fatte dalla signora Friedman, non faticarono troppo ad impadronirsi di una ingente quantità di oppio che pure era stato nascosto con rara ingegnosità.

Avari di particolari

All'inizio della sua carriera, la signora Friedman che allora si chiamava Elisabetta Smith, era stata attratta dalle polemiche di ordine letterario. Fin da quando era in collegio, la giovane si era appassionata ad una questione particolarmente delicata. Si trattava di sapere se veramente era stato Francesco Bacone a scrivere le opere attribuite a Guglielmo Shakespeare. Ma la signorina Smith pur non riuscendo a condurre a termine la sua indagine in materia letteraria, era stata presa nell'ingranaggio del lavoro che doveva poi decidere senz'altro sulla sua carriera.

In quell'epoca ella conobbe un giovane scienziato, tale Guglielmo Friedman che condivise gli interessi degli studi crittografici. I due si sposarono e divennero crittografi di professione addetti ad un celebre laboratorio di ricerche situato nell'Illinois e che all'epoca dell'entrata in guerra dell'America venne annesso al Ministero della guerra a Washington.

Inviato in Francia come esperto-crittografo, Friedman continuò la sue ricerche in materia, mentre la moglie rimaneva a Washington, ove lavorava attorno ai misteri segreti della «Camera nera». Dopo la guerra la signora Friedman divenne l'attiva cooperatrice del guarda-coste nella lotta senza quartiere condotta dalla polizia americana contro i contrabbandieri. Il marito però conservò sempre una posizione brillantissima nei servizi del Dipartimento della guerra.

Oggi, i coniugi Friedman sono nuovamente uniti nel lavoro contro un comune nemico: le spie, tanto più che non si tratta soltanto di decifrare dei documenti redatti in lingua segreta, ma occorre soprattutto mettere a punto i codici che permettano di comprendere in pieno le rivelazioni contenute nelle comunicazioni ufficiali. Lavoro arduo tanto più in quanto spesso questi codici devono essere costantemente modificati, per il timore che la loro chiave possa venire conosciuta da qualche potenza straniera.

Tanto per quei che riguarda la loro vita professionale come per quello che concerne la loro vita privata i Friedman sono avari di particolari, e non amano in tutti i casi svelare l'uno con all'altra. Solamente, a chi li interroga, essi dichiarano che quando verranno messi a riposo dall'attuale attività, lavoreranno insieme a determinati problemi di indole archeologica. E non mancano di dire che questo loro progetto li renda felici già fino da ora.

Ma certamente ora non si parla di collocamento a riposo, da poi che ogni giorno reca ai due studiosi nuovi problemi da risolvere.

E alle qualità eccezionali di Guglielmo Friedman che l'America compiuto è debitrice della scoperta di un vasto complotto il cui scopo era quello di sollevare un gran movimento di protesta nelle Indie inglesi.

Gli agenti segreti della spionaggio avevano quale periodo è per essi la capacità tattica quasi dimostratrice della donna rivelata la più grande crittografa degli Stati Uniti, e non mancavano di tener conto delle cose di tutte le più grandi precauzioni, inerenti al loro lavoro, ma la signora Friedman lo ha saputo. [illegible]

K. Clark

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»)

Barbara Hutton lavora

La miliardaria americana Barbara Hutton, in attesa della conclusione del procedimento di divorzio dal conte Reventlow, che le permetterà di sposarsi per la terza volta, impiega le ore di libertà, nella sua villa di Palm Beach, a confezionare maglie di lana per il comitato della Duchessa di Windsor a favore dei soldati francesi.

Messaggi radio dall'Antartide

La spedizione Byrd scopre nuove terre

Il Cile contende agli Stati Uniti il diritto di sovranità sulle regioni esplorate

(Servizio speciale di Stampa Sera) New York, lunedì matt.

(P. Wassachol). - Le notizie che la radio invia dalla Nuova Zelanda ed i radiomessaggi diretti che giungono dalle due navi della spedizione Byrd, dicono che già si è avuto qualche risultato nello scoprimento di nuove terre nel vasto giro del Polo antartico sul quale le esplorazioni debbono essere compiute. Mentre la prima nave d'appoggio ha sistemato i campi per la spedizione, ha stabilito quattro stazioni meteorologiche, ha destato alcuni campi di fortuna per i voli degli aeroplani, alcuni di questi hanno già realizzato delle esplorazioni, spingendosi verso il Polo. La stagione è ora ottima e cioè l'estate è nel suo pieno vigore, pur mantenendosi nei limiti polari; ma il sole è nitido e lungamente visibile e la giornata di molte ore permette un lavoro utilissimo. Particolarmente fortunata fu una ricognizione in aeroplano, svolta nella regione della Baia di Galles: un volo, spintosi fino a trecento miglia da questa baia, ha permesso di identificare che nelle vicinanze della terra di Maria Byrd (il nome della moglie dell'ammiraglio) si leva una catena di montagne che la neve non riusciva più a nascondere, assicurando così l'esistenza di terre molto alte che si dirigono alla sommità del Polo. Un'altra ricognizione è avvenuta sulla regione di Capo Colbek e si è constatata la presenza di alcune insenature che per una parte dell'anno non sono gelate e perciò possono servire di rifugio alle navi.

La scoperta di questa baia nell'Antartide è stata riconfermata da un altro radiomessaggio di Byrd. E' stata pure rilevata l'esistenza di un'isola, non lontana dalla terra di Galles, di natura vulcanica, ma da molto tempo spenta: parecchi crateri furono nettamente identificati. La nave Stella del Nord ha risalito parte della costa cilena sul Pacifico per recarsi ad imbarcare due ufficiali di marina e due dell'esercito del Cile, i quali serviranno da controllo a Byrd nell'identificazione delle terre da scoprire, allo scopo di stabilire poi a chi dovranno essere assegnate definitivamente quando si tratterà di fissare i diritti di sovranità e di sfruttamento, poichè il Cile non intende ch'esse passino in assoluto dominio degli Stati Uniti.

Come gli animali vedono il mondo circostante

New York, lunedì matt.

Il Museo americano di storia naturale ha proceduto recentemente ad una serie di interessanti esperimenti per stabilire come il mondo esterno che circonda uomini e bestie appare agli animali. Questi esperimenti consistono in una serie di fotografie fatte con apparecchi speciali; dalle quali risulta ad esempio che l'occhio del cane è insensibile ai colori e che in conseguenza le cose gli appaiono in bianco e nero, al contrario dei pesci, che distinguono perfettamente tutte le sfumature. L'occhio dell'amico dell'uomo possiede d'altro canto un senso delle prospettive leggermente deformato. Le fotografie svelano anche che il mondo appare alle mosche diviso in piccoli esagoni regolari, conseguenza cotesta delle sfaccettature dei loro organi visivi. La vista di questi noiosi volatili è cortissima: le loro pupille registrano solo i toni rossi dello spettro solare.

Signora rapita col figlio per una via di Marcelino Ugarte

Buenos Aires, lunedì matt.

(S.I.A.). Informano da Marcelino Ugarte che la signora Amelia Di Giacomo, mentre percorreva in compagnia del figlio adolescente una via della città, è stata rapita da due individui che, fattala salire a viva forza insieme al figlio su un'automobile, si sono rapidamente allontanati in direzione ignota. Su denuncia del marito, Vittorio Di Giacomo, la Polizia ha iniziato attive indagini.

Le feste di San Patrizio proibite nell'Eire per evitare incidenti

Dublino, lunedì sera.

Quest'anno, per la prima volta dopo centinaia d'anni, le feste e le celebrazioni per la festa del santo protettore dell'Irlanda, San Patrizio, saranno vietate, così ha decretato il Primo Ministro De Valera.

Lo stesso ha pure vietato qualsiasi manifestazione o funzione religiosa in suffragio dei due terroristi dell'«IRA» recentemente impiccati in Inghilterra.

La maggior parte della stampa e dell'opinione pubblica dell'Eire crede che le misure adottate da De Valera abbiano il fine di evitare qualsiasi atto offensivo verso la Gran Bretagna.

Salvati da un aeroplano su un blocco di ghiaccio alla deriva

Mosca, lunedì sera.

Mentre due pescatori erano intenti alla pesca sulle coste del Mar Caspio il vento impetuoso staccava dalla riva il lastrone di ghiaccio sul quale si trovavano spingendolo rapidamente al largo. I due disgraziati trascorsero così otto giorni finchè furono avvistati da un aeroplano che li raccolse trasportandoli all'ospedale di Aktjubinsk dove giunsero in pietose condizioni in seguito ad assideramento ed a mancanza di nutrimento.

A TIRANA

Il lavoro e le opere compiuti dopo l'annessione esaltati dal Presidente Verlaci

Tirana, lunedì sera.

Nella sala del teatro Savoia il Presidente del Consiglio, Verlaci, presenti i membri del Governo, le Gerarchie del Partito Fascista, le alte cariche civili, militari e religiose, nonchè un foltissimo pubblico, ha tenuto un discorso politico sul tema «Ordine nuovo in Albania».

Dopo avere affermato che le ragioni, l'assenza storica di certe situazioni politiche, meglio che nella dinamica del loro divenire contingente si possono comprendere nelle loro premesse storiche e nelle conseguenze del loro sviluppi, l'oratore ha tracciato un sintetico quadro storico del passato, aggiungendo che, se c'era un paese infelice in Europa, questo era appunto l'Albania e che, senza il fraterno aiuto del Popolo italiano, le sue sorti sarebbero state ancora più dolorose.

«Oggi — ha continuato il Presidente Verlaci — alle nostre frontiere montano la guardia, le armi al piede, i soldati italiani ed albanesi, fusi in un solo esercito, in un solo blocco di disciplina, di volontà e di passione e, come i due paesi e i due popoli, formano una sola unità di energia e di spirito.

«Oggi le frontiere dell'Impero, se giungono al deserto del Sahara ed all'Oceano Indiano, dalle Alpi al Mediterraneo ed all'Egeo, passano anche lungo le linee delle nostre montagne, per i laghi di Scutari, di Ocride e di Presba, nelle cui acque si rispecchia tanta storia della nostra Albania».

L'oratore ha quindi sottolineato le tappe della marcia della nuova Albania, dall'Assemblea Costituente, che, il 12 aprile 1939, gettava le basi dell'ordine nuovo, alle realizzazioni compiute in tutti i campi che costituiscono il più lieto auspicio per l'avvenire del paese. Dalla giustizia all'economia, alle finanze, alla pubblica istruzione, ai lavori pubblici, alla sanità, al campo assistenziale, alla fervida azione del Partito Fascista Albanese, il bilancio dell'attività finora svolta attesta con quanto slancio tutto il Popolo albanese, compatto sotto l'insegna del Littorio, intenda raggiungere le mete più lontane.

Il Presidente Verlaci, frequentemente interrotto da applausi e da acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce, ha così terminato:

«L'Albania ha oggi in Vittorio Emanuele il suo potente Sovrano, le sue sorti sono guidate dal Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero, ha nel conte Galeazzo Ciano, fedele interprete della volontà del Duce ed esecutore dei Suoi piani, il suo più grande amico.

«E' con questo pensiero, è con questa fierezza che il Popolo albanese può guardare al suo avvenire, che già si illumina di gloria imperiale in questo lembo adriatico della terra dei Balcani».

Rinnovate vibranti acclamazioni al Re e Imperatore ed al Duce hanno salutato la fine del discorso.

Sem Benelli ha scritto una nuova commedia "La festa,,

Rapallo, lunedì sera.

Si è appreso in questo ora più che mai frequentato ambiente di letterati e di artisti, che la fredda stagione ha popolato di nuovi elementi venuti d'ogni parte che Sem Benelli ha posto la parola «fine» al nuovo lavoro a cui da più di un anno attendeva. Si tratta di una commedia in tre atti dal titolo «La festa» e che il poeta ha concluso nel suo tipico castello di Zoagli in faccia all'azzurro Tigullio o «Golfo Marconi» come ora si chiama. «La festa» è una commedia, a quanto si è potuto apprendere, originalissima e che si distacca completamente dal genere che Benelli ha tentato coi suoi ultimi lavori, specialmente coi tutt'altro che fortunati «Elefante» ed «Orchidea». Sem Benelli ha ripreso un'altra strada, rientrando nel mondo della poesia e della fantasia.

L'argomento di «La festa» è piuttosto semplice, ma fortemente lirico, in cui l'amore assume gran parte mantenendosi negli alti regni della poesia. L'azione è posta in una piccola isola sperduta in mezzo all'oceano: qui è venuto per cercar pace, nel silenzio infinito, lontano dagli uomini, un poeta disilluso della vita: nell'isola deserta egli crede di trovar la pace del suo spirito perduto nei tumulti del mondo. Ma neppure le isole sperse nell'immensità degli oceani sono fonte di pace. Infatti nell'isola viene a stabilirsi per qualche tempo una giovane attrice cinematografica già «arrivata». Ma se il poeta è venuto per trovar silenzio, l'attrice, che ha un piccolo seguito, ha raggiunto l'isola per uno scopo affatto contrario e cioè quello di crearsi una più vasta e rumorosa pubblicità che giovi a lei ed alla casa che la lancia. Da questo evidente contrasto può nascere una situazione interessante, come dall'incontro dei due così opposti tipi può sorgere un motivo drammatico che dà vita ad una azione movimentata. La commedia è ormai del tutto terminata: però non verrà rappresentata nella prossima stagione di primavera, essendo ormai l'anno comico troppo avanzato e la compagnia cui è destinata già del tutto impegnata. «La festa» verrà perciò messa in scena nel prossimo ottobre all'inizio del nuovo anno teatrale.

In questo periodo si sono soffermati ed alternati a Rapallo e S. Margherita molti artisti: Gherardo Hauptmann, Umberto Giordano, Mascagni, Molinari, Zandonai, Piazzetti ed altri.

Nozze d'oro

VARAZZE. — Nella chiesa di San Domenico della nostra città sono state celebrate le nozze d'oro dei coniugi Craviotto Gio Batta di 79 anni, e Pesce Maria, di 73.

Un dono di Re Alberto del Belgio

L'Isola degli Artisti

Un testamento e la fraternità italo-belga - Romanità della Comacina - Le villette-studio

Milano, lunedì sera.

L'Isola Comacina sarà, finalmente, l'*Isola degli Artisti*: da vent'anni le si era attribuita questa destinazione, ma per vent'anni si è studiato, progettato e anche dormito, senza nulla concludere. Ora il Ministro Bottai ha bruciato le tappe, ha tagliato corto agli indugi ed ha approvato il programma dell'Accademia di Brera di Milano perchè la costruzione del primo lotto di villette, che accoglieranno artisti italiani e belgi, sia senz'altro iniziata.

Come avvenne il dono

La Comacina è l'unica isola di tutto il lago di Como ed era di proprietà privata; apparteneva ad un patriota di stampo esemplare, Augusto Giuseppe Caprani che, morendo il 7 ottobre 1919, la lasciava in eredità a Re Alberto del Belgio come ricordo eterno e storico della profonda simpatia italiana per l'eroica Nazione martire della grande guerra.

Auspicava il donatore nel testamento che questo suo gesto fosse *fecondo di bene anche pel suo Paese natale*. E così fu. Re Alberto non poteva più degnamente interpretare l'animo del testatore, subito ventilando l'idea che la romita ed incantevole isola fosse destinata a scopi artistici; e fu per tale mira che il Sovrano del Belgio, con atto stipulato nel maggio del 1920, fece donazione dell'isola allo Stato italiano in modo che Belgio ed Italia potessero riaffermare la *loro solidarietà indistruttibile nelle opere di pace, nel culto delle arti belle, che trarrà nuovo elemento dal convenire di artisti delle due Nazioni nell'Isola Comacina*. Da allora, con un traslato spontaneo e fattosi subito popolare, la Comacina fu battezzata l'*Isola degli Artisti*.

Chi conosce il Lago di Como non può non avere ammirato, sia pure di sfuggita, questo territorio oblungo che, quasi d'improvviso, sembra staccarsi dalla riva per prolungare sulle acque boschi di faggi o di acacie e tutta una vegetazione rigogliosa. Bisogna accostarsi al dosso di Lavedo per accorgersi che si tratta di un'isola, distanziata dalla costa per circa duecento metri; allora, quella che pareva una diga lussureggiante e verdicante, posta a sbarrare il più ridente bacino del Lago che in una cornice di olivi e di castagni rinserra la zona della Tremezzina, allora l'isola appare con tutti i suoi contorni dirupati e che incoronano come una fantastica e selvaggia altura di alberi.

La romanità dell'Isola Comacina è dimostrata dalle rovine che sorgono qua e là, tra la natura rigogliosa. Anche qui, come del resto in tutti i paesi della zona, lapidi tombe e ruderi. Assai tormentate furono le vicende dell'isola nel Medio Evo: lotte di barbari, apostolati di santi, ribellioni di feudatari, ebbero per teatro la Comacina considerata — per il fatto d'essere interamente circondata dalle acque e strapiombante quasi dovunque sul Lario — un'ottima base strategica e una rocca pressochè imprendibile. Nell'isola si rifugiò il console romano Francilione per sfuggire ai Longobardi di Autari; più tardi riparò Berengario II marchese di Ivrea in lotta con Ottone I di Germania; nella Comacina, infine, non mancarono le lotte fratricide dei Comuni e una vera strage fu compiuta nel 1169 dai comaschi che distrussero gli edifici e trucidarono gli abitanti, rei d'essere alleati coi milanesi. Gli avanzi di tre antichissime chiese — di cui una dedicata a San Giovita e sommersa nel Lago — sono le tracce residue del tempo passato. Un cippo votivo a Bacco, dissepolto nell'isola, è attualmente conservato nel Museo di Como: un capitello e un torso di colonna con foglie e bacche di alloro confermano l'antichità di questa terra e rammentano, appunto, la sua origine romana.

L'incitamento di S. E. Bottai

Ma torniamo alla Comacina dedicata agli artisti, all'isola del dolcissimo Lario che vuol riscattare il suo piuttosto fosco passato offrendo agli intellettuali italo-belgi ospitalità e pace. Affidata, per la applicazione del programma delineato da Re Alberto del Belgio all'Accademia di Belle Arti di Brera, l'isola dormì per vent'anni un sonno tranquillo. Nessun piccone andò a dissodare la sua zolla, nessuna scure intaccò la scorza dei superbi alberi che la coprono per una buona metà. E i progetti del 1920 non poterono essere attuati soprattutto per l'indisponibilità di mezzi. Fu lo scomparso ing. Mario Chiesa, Prefetto di Como, che stimolò a suo tempo l'attuazione del filantropico programma, che raccolse i primi fondi, che superò non poche difficoltà di carattere economico.

Il primo lotto di villette-studio che sorgerà nella Comacina rappresenta è vero un passo in avanti, ma non certamente una mèta raggiunta. C'è, infatti, ben altro da fare e ben di più, poichè non si tratta di ospitare nell'isola un gruppetto sparuto di artisti, ma un numero considerevole di intellettuali italiani e belgi, sopprure alternati in turni saggiamente regolamentati. I progetti dell'Architetto Lingeri per le ville-studio sono inspirati a criteri di modernità, pur adeguandosi alla comodità che è cara anche agli artisti. Ogni villetta comprenderà un vasto studio e i vani per abitazione. L'altezza minore data dagli altri locali in rapporto con quella dello studio, consentirà la creazione di una passerella coperta.

In un primo tempo le villette verranno edificate sul pianoro dell'isola, all'estremità settentrionale verso il cosidetto Ospedaletto, in vicinanza del piccolo tempio di San Giovanni e dei ruderi della chiesa di Santa Eufemia. Sarà provveduto a tracciare comode vie di raccordo con le villette e a sistemare a lido un tratto della spiaggia. L'isola declina ad occidente verso il Lago e in balze dolci e verdissime, per finire a lambire l'acqua con un greto sabbioso. Anche il progetto della creazione di una foresteria con più ambienti a disposizione dei visitatori sarà affrontato e risolto in avvenire.

Il Lago di Como con l'«isola degli Artisti» in basso a destra.

D'altra parte si conta per l'efficacia del progetto testè concretato in ogni sua parte — e l'efficacia consisterà indubbiamente nella nascita di meritorie opere d'arte — su due coefficienti ugualmente utili a pittori, scultori, scenografi, artisti d'ogni comparto; sulla suggestione della natura circostante che sarà fonte inesauribile di ispirazione diretta e indiretta, o sulla cordialità della vita in comune.

Fra pochi giorni il Ministro Bottai si recherà a visitare la Comacina ed avrà modo di constatare che il progetto di donare agli artisti queste poche zolle di terra non potrà che essere fecondo di conquiste spirituali; dalla sua parola e dal suo incitamento scaturiranno, di certo, nuove provvidenze atte a donare a molte anime bruciate dalla fiamma intensa della creazione lo scenario perfetto, la tranquillità sublime.

Betra

I BUONI DEL TESORO

1 milione vinto ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Grande affluenza si è avuta in queste prime giornate di sottoscrizione ai nuovi Buoni novennali; in provincia già si è superata la somma di 50.000.000 di lire e le richieste continuano incessanti.

Intanto si apprende che nell'ultima estrazione a premi è stato sorteggiato il numero 1.701.956 serie IV vincente la somma di un milione di lire; il Buono è stato venduto in Alessandria, ma si ignora il nome del fortunato vincitore, che ancora non si è presentato a riscuotere la bella somma.

L'arresto dell'amante del "bel Manrico,,

Alessandria, lunedì sera.

Nel pomeriggio del 18 maggio 1935 lasciava improvvisamente la casa ed i figli Riccardo, di 12 anni, e Pasquale, di 6 anni, la casalinga Aurelia Brullo, nata a Genova nel 1896 e residente a Villavernia. Si era colà attendata a quell'epoca una carovana di saltimbanchi e giocolieri capitanata dal «bel Manrico», come era abitualmente chiamato, un giovane bruno brasiliano. La matura Aurelia seguiva l'avventuroso brasiliano. Vane riuscivano le ricerche dell'autorità, e la donna veniva condannata in contumacia a quindici mesi di reclusione per abbandono della prole. Ma anche l'amore del «bel Manrico» si è tosto esaurito e nell'autunno scorso la Aurelia veniva a sua volta piantata dall'amante. La Brullo allora, dopo aver girovagato alquanto, si accasava nella frazione di S. Andrea in territorio di Casalino ove è stata adesso scovata, arrestata ed inviata alle carceri.

Un incendio

ALESSANDRIA. — Per cause ignote è scoppiato un incendio nella cascina «Michelina» di proprietà di Giovanni Ferni, determinando un danno complessivo di oltre 30 mila lire.

L'anello scomparso

ALESSANDRIA. — Un magnifico anello da signora del valore di 3000 lire è scomparso dall'abitazione del capo manipolo Alfredo Martini; del fatto se ne occupa l'autorità.

LA PAROLA AL MEDICO

Una paura infondata

L'incatramatura delle strade ed il cancro polmonare

Un curioso dibattito è avvenuto recentemente in una cittadina d'America ove un consigliere comunale ha votato contro l'incatramatura delle strade ed ha sostenuta la sua tesi in nome della sanità pubblica.

Certo la perorazione di questo dotto o pseudo-dotto in materia di igiene deve avere assai sorpreso gli altri membri del consiglio comunale ignari dei supposti pericoli del catrame delle strade. Può anzi darsi che essi avessero preparata la deliberazione dell'incatramatura stradale, oltrechè per migliorare la viabilità nei riguardi dei mezzi di trasporto, anche con la convinzione di fare opera igienica, difendendo cioè i cittadini dalle polveri della strada e quindi dai rischi del contagio di germi che in tali polveri trovano ospitalità, non eccettuato il bacillo della tubercolosi.

E vi par poco?

Gente dunque che forse pensava di fare opera buona si è trovata d'un tratto di fronte ad un caso di coscienza impensato.

Che cosa ha detto loro il consigliere igienista? Semplicemente che il catrame è motivo di recrudescenza dei casi di cancro del polmone. E vi par poco?

Se la notizia è trapelata sino a voi, lettori, che vivete ormai da anni in città ove il catrame ha fatto scomparire la polvere fastidiosa e pericolosa dalle vie e vi trasferite da un lembo all'altro delle nostre provincie su strade confortevoli che evitano gli inquietanti e dannosi sobbalzi che erano di prammatica sulle strade di altri tempi, se la notizia — ripeto — è giunta sino a voi è bene che vi tranquillizzi chiarendo quanto dalle osservazioni è accertato e quanto invece rimane ancora nel campo delle ipotesi o può essere senz'altro scartato.

E' vero che il catrame può provocare il cancro; è tanto vero che una forma di cancro sperimentale è quello provocato nei topolini mediante la spalmatura del catrame sulla loro cute.

E' altresì vera l'esistenza di un cancro professionale nei bitumatori. Un vasto e complesso piano di ricerche è stato effettuato anzi in questo campo. I risultati sono stati interessanti anche per il progresso degli studi sul cancro in genere.

Questi accertamenti di cancri sperimentali o professionali da catrame sono stati appunto i segnali di allarme per l'inchiesta sulle cause che in questi ultimi anni sono venute a rendere più numerosa la statistica del cancro del polmone. Bisogna ricordare difatti che il cancro polmonare è piuttosto frequente nel topo spennellato con catrame. Nelle esperienze di Seelabad si è ottenuto in ventidue soggetti su settantacinque trattati ed in quelle di Kling è comparso in nove individui su venti.

Il Campbell ha eseguito ricerche in condizioni sperimentali un po' più aderenti al problema attuale ed ha, cioè, sottoposto i suoi animali di laboratorio non più alle pennellazioni, bensì all'inalazione delle polveri di strade incatramate ed ha ottenuto una percentuale davvero altissima di casi di cancro polmonare. Ben il 74 per cento dei topi esposti si sono ammalati di tale forma morbosa.

Di fronte a questo risultato impressionante stanno le ricerche negative di Boune che non vide insorgere il cancro nei suoi trentun topi sottoposti due volte al giorno alla respirazione di polvere di catrame e neppure negli altri cento in cui aveva praticato addirittura l'iniezione di tale polvere direttamente nella trachea.

Altre inchieste

Bisogna però notare che il Campbell — come risulta dall'esame dei protocolli delle sue ricerche — operava in condizioni veramente eccezionali: l'esposizione dei suoi topi alla polvere di catrame era assai prolungata ed avveniva in un'atmosfera sovraccarica di polvere. Tanto grande doveva essere tale impregnazione dell'aria che si verificavano persino dei cancri cutanei per l'azione svolta dal catrame direttamente sulla pelle.

Ora è chiaro che tali condizioni sperimentali non si verificano sulla strada, ad eccezione che nei riguardi dei bitumatori, nei quali invero il cancro polmonare si riscontra con una certa frequenza ed è da riconoscere, come si è detto, quale malattia professionale.

Altre inchieste hanno d'altronde dimostrato che la percentuale dei cancri polmonari non varia molto tra gli abitanti delle città e quelli della campagna ove meno diffusa è l'incatramatura stradale. Ed ancora è vero che l'aumento della frequenza del cancro del polmone — che si ritiene reale e non apparente per il solo miglioramento dei mezzi diagnostici — si è palesato già nel primo dopoguerra, quindi precedentemente alla diffusione dell'uso del catrame sulle strade.

In una seduta dell'Accademia di Medicina di Parigi, ove questo problema era venuto alla ribalta, non pochi accademici si sono mostrati pure scettici sul nesso tra incatramatura stradale e cancro polmonare, rilevando come questo si osservi ormai in individui di abitudini e mestieri diversissimi.

Non si sono tuttavia ancora abbandonate le ricerche in proposito ed a questo problema si è innestata anche la questione della influenza dei vapori di scappamento delle automobili.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze crediamo di poter concludere che l'utente stradale, col miglioramento della viabilità mediante l'incatramatura, corre certamente meno il rischio di ammalarsi di cancro di quanto corresse quello di infettarsi di altre non meno gravi malattie polmonari quando terribile era l'infestazione della polvere nelle strade scomode e maltenute d'altri tempi.

Dott. Avi.

Legati benefici

DOMODOSSOLA. — Il compianto sig. Bosco Antonio, di Vanzone S. Carlo, ha lasciato al nostro ospedale 400 mila lire nominali Rendita 1. 5 per cento, col desiderio che gli interessi siano destinati per il ricovero di ammalati poveri del comune di Vanzone.

Malattie del bestiame

DOMODOSSOLA. — Giunge notizia dal vicino Cantone che il comune di Cureggia è stato dichiarato zona infetta e posto sotto sequestro per il diffondersi di una malattia tra il bestiame. I comuni di Pregassona, Brè, Viganello e Davesco-Soragno sono stati dichiarati zona di protezione e posti sotto sequestro.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato attende l'urto fra gli squadroni rossoblù

Due reclami contro Genova e Bologna

una scialba contesa fra le rivali torinesi e un passo falso dell'Ambrosiana

Forse per lasciare ogni decisione alla partitissa Genova-Bologna di domenica prossima, il Campionato, giunto ieri ai due terzi del suo agitato andare, non ha voluto che i due squadroni che s'affiancano nel comando della classifica avessero a staccarsi. Così, il Bologna ha vinto faticosamente sulla Fiorentina al Littoriale e non meno faticosamente il Genova, ricalcando esattamente le orme del Torino, ha espugnato la rocca novarese. I due rivali rossoblù restano, quindi, alla pari e, in grazia al nulla di fatto dell'Arena, si allontanano d'una lunghezza ancora dall'Ambrosiana, unico comune avversario rimasto in lizza a contendere lo «scudetto».

La classifica registra...

Anche più soli, quindi, il misterioso regista del Campionato ha voluto che restassero per meglio e più aspramente battagliare fra una settimana sul campo di Marassi. Un po' malignetto, però, questo regista, ha voluto piantare nel cuore dei due squadroni la spina dell'ansia di due reclami presentati da Novara e Fiorentina, per infirmare la validità dei risultati [illegible]

Un dinamico atteggiamento in piena azione di Tomasi, che ieri, nella partita Juventus-Torino, è stato tra i migliori in campo ed ha segnato il gol del pareggio. Il bianconero si lancia sulla palla, controllato dai «granata» a Gallea.

[illegible]

la «scudetto». Ha, invece, rinverdito le sue speranze di potersi salvare dalla retrocessione il Napoli che, grazie al successo sulla Triestina, si è portato a tre lunghezze dalla Fiorentina, mentre il Modena, inatteso e clamoroso vincitore del Venezia sul campo di Sant'Elena, può tornare a vagheggiare tenui sogni di salvataggio.

Di tutto ciò la classifica reca registrazione, assegnando a ciascuna delle concorrenti, dopo 20 partite, i seguenti punteggi: Bologna e Genova 18; Ambrosiana 26; Lazio 22; Torino e Juventus 22; Milano 20; Roma, Bari e Venezia 19; Triestina, Novara e Liguria 18; Fiorentina 16; Napoli 13; Modena 11. Se non la graduatoria, la cronaca della giornata, invece, registra due reclami (Novara e Fiorentina), due calci di rigore (Napoli e Bologna), tre espulsioni (Borsetti, Trevisan e Prato) ed una gamba rotta (Pisa). Anche la «ventesima», insomma, non ha voluto star indietro ad alcune sue colleghe che l'hanno preceduta nel bilancio delle cose non del tutto normali.

Allo Stadio Mussolini

Viste le partite di ieri e le loro conseguenze in consuntivo, diamo loro un'occhiata particolarmente, cominciando da quel duello Juventus-Torino che stava in testa al programma della giornata.

E' stato un duello un po' in tono minore, considerati la tradizione di rivalità «feroce» delle due squadre e l'elevato stile di gioco da esse raggiunto in questo momento. Forse perchè le condizioni del terreno (soltanto prodigi di attenzione e di tempestiva cura hanno evitato il pantano che pareva sicuro dopo l'abbondante nevicata) facevano temere di non resistere ad uno sforzo troppo intenso e continuato, forse perchè la rigida temperatura non coltivava molto i bollori agonistici, forse anche perchè nè l'uno nè l'altro squadra aveva più in cuore speranze di «scudetto», Juventus e Torino si sono ieri battute come due squadre che non avessero fra di loro altra questione da sbrigare se non quella costituita da una normale partita di Campionato.

Per i tifosi e per i curiosi, quindi, la contesa di ieri ha costituito una piccola delusione, sia dal lato agonistico che da quello tecnico. Per gli amatori dei casi clamorosi, poi, è andata male forte, perchè soltanto un'espulsione c'è stata ed è avvenuta, non già per una questione tra giocatori accesi dallo spirito di rivalità, ma per un gesto di indisciplina di Borsetti verso l'arbitro. Il risultato, infine, forse per accontentare tutti, tutti ha resi scontenti, poichè i tifosi granata hanno lasciato lo stadio convinti che il Torino avrebbe meritato la vittoria in nome delle sue più numerose e meglio congegnate azioni d'attacco, e i «bianconeri» sono tornati a casa con in core la convinzione che il successo avrebbe dovuto arridere alla Juventus per il maggior numero di occasioni di segnare avuto da Gabetto, Borel e Capocasale. Nel complesso, insomma, un «Juventus-Torino» per niente in armonia con la tradizione, poco divertente, mediocremente interessante dal punto di vista tecnico e ancor meno attraente come ricordo, al pari di tutte le contese che trascorrono senza dare nè un vincitore nè un vinto.

Quali i meriti e i difetti delle due squadre? L'esame è già stato fatto e non è, d'altra parte, di quelli che si prestino a grandi di[illegible]

vergenze di opinione o a difficili studi. Le cose è molto semplice: [illegible] *nulla di fatto in sede di risultato, si risolve anche con un nulla di fatto in sede di commento e la partita può essere passata in archivio, senza troppo pensarci e ragionarci sopra.*

La cappella di Scarpi

In archivio, invece, non possono passare, fino a che il DDS e il CITA non abbiano esaurito le pratiche inerenti le partite di Novara e di Bologna.

A Novara l'arbitro Scarpi pare ne abbia combinata una proprio marchiana e, per di più, inedita. Il Genova ha vinto, prima di cominciare, la scelta del campo ed ha approfittato del suo diritto, ma ha ecceduto, poichè s'è presa anche la palla per il calcio di inizio; alla ripresa, il pallone stava per essere battuto dai novaresi, quando l'arbitro è intervenuto e lo ha dato ai «rosso-blù»; un intervento di Scarabello per spiegare come stavano le cose non ha avuto felice accoglienza dall'uomo del fischietto che ha ordinato a Bertoni di battere la palla. Per due volte, quindi, il gioco è stato iniziato dal Genova. L'errore tecnico è chiaro e lampante. Esso nasce da uno sbaglio iniziale dei giocatori e da un secondo sbaglio ordinato dall'arbitro. La partita ha per certo più probabilità di essere annullata che convalidata. Chi ci perde è il Genova che, proprio sul più bello del suo duellare col Bologna, rischia di vedersi strappare di pugno un suo punto che, anche se non meritatissimo, aveva pur sempre conquistato, anche se col minimo scarto: 1-0.

La «cappella» di Scarpi è clamorosa, sia in se stessa che per la notorietà dell'arbitro che l'ha compiuta. Scarpi, infatti, è, se non erriamo, il più anziano arbitro nostro dopo Mattea, Barlassina e Scorzoni; è fra i nostri arbitri internazionali e in questo Campionato ha già diretto ben undici partite di Serie A. Un cannone, insomma, della classe arbitrale, uno di quei cinque che, secondo quanto proprio ieri ci diceva uno dei gerarchi del CITA, soli danno sicuro affidamento di saper portare al termine una partita senza guai.

L'infortunio è grave e, se è vero che le intenzioni delucidatrici di Scarabello sono state troncate dall'arbitro prima ancora che il genovese potesse parlare, anche ammonitore, per i colossi del fischietto, di scendere un po' dalla cattedra per ascoltare quello che può succedere attorno a loro. Adesso staremo a vedere quel che succede, poichè non è da escludere che tra le pieghe del regolamento Scarpi trovi la parolina che gli permetta di salvare se stesso e il risultato.

Assai meno probabilità di accoglimento ha, intanto, il reclamo della Fiorentina. La valutazione di un «fuori gioco» è, infatti, materia così opinabile che l'arbitro avrà sempre ragione su chi cerca di far saltare la sua decisione. Allo stato attuale delle cose, quindi, Bonivento ha maggiori probabilità di cavarsela pulita che non Scarpi, ed il Bologna di mantenere i due punti presi che non il Genova.

I due episodi fanno trascurare quanto hanno detto le due partite nei riguardi dell'efficienza e dei meriti dei due squadroni rossoblù. Le cronache non sono certo piene di elogi, nè per il Genova, nè per il Bologna. Il gol di Bertoni pare sia stato un colpo ben riuscito, ma non rispondente alla logica della situazione in campo; e dei tre punti del Bologna è doveroso ricordare che il primo è stato segnato da Reguzzoni su calcio di rigore. I due primi di classifica, insomma, non sono stati ieri troppo brillanti.

Fase decisiva

Ancor meno brillante, però, è stata quell'Ambrosiana che vuole insidiare il loro primato. Opposta al Bari in casa sua, la squadra neroazzurra, infatti, ha dominato per ottanta minuti, ha fatto del bel gioco, ha offerto un'esibizione stilistica ed una lezione d'alta tecnica, ma s'è buscata sulla pagella un tondo zero per ciò che riguarda potere realizzatore e qualità conclusive d'attacco. L'altra domenica contro il Liguria, il gol di Demaria era spuntato fuori a salvare tutta l'inutilità del bel gioco svolto; ieri il gol non è venuto ed è rimasta soltanto l'inutilità. L'Ambrosiana [illegible]

[illegible] *bastano gli accenni fatti inizialmente in rapporto alle loro conseguenze in classifica ed agli incidenti che in esse si sono verificati.*

Il Campionato è entrato ora nella sua fase decisiva. La inizia domenica con l'urto dei colossi sul campo di Marassi.

Arn.

Le partite di Serie A per domenica prossima

A Bari: Bari-Lazio (1-0).
A Milano: Milano-Novara (0-1).
A Genova: Genova-Bologna (0-3).
A Firenze: Fiorentina-Juventus (2-0).
A Torino: Torino-Venezia (1-2).
A Modena: Modena-Napoli (0-1).
A Trieste: Triestina-Liguria (1-1).
A Roma: Roma-Ambrosiana (3-0).

I risultati tra parentesi sono quelli delle partite d'andata. La giornata di domenica, 25 febbraio, sarà la 21ª di Campionato e la 6ª del girone di ritorno.

Il giubilo ad Alessandria per le affermazioni dei "grigi,,

Alessandria, lunedì sera.

Una irrefrenabile dimostrazione di giubilo è stata improvvisata ieri sera in Corso Roma davanti al quadro delle segnalazioni sportive de *La Stampa* allorchè si è appresa la brillante affermazione dei «grigi» ad Udine. Pareva di essere ritornati di colpo ai tempi d'oro del calcio alessandrino quando la squadra locale sollevava entusiasmo ed ammirazione per il suo vittorioso comportamento in casa e fuori. Col nuovo successo di ieri l'Alessandria si è portata al secondo posto in classifica ad un gradino dall'Atalanta, con ottime probabilità di ritornare nel rango della eletta.

Un episodio di Juventus-Torino (1-1): Madeira afferra la palla che Capri tentava di colpire di testa; seguono l'azione Rava e Varglien.

FRA I CADETTI

Il momento dell'Alessandria

L'infortunio del Brescia a Palermo - Il Vigevano si riprende

Decisamente, fra i cadetti, è questo il momento dell'Alessandria. In quattro settimane, dall'aurea mediocrità la squadra grigia è balzata in primo piano, non solo nella classifica, e sembra avere tutte le intenzioni di continuare. Da quattro domeniche, infatti, essa non solo non perde, ma conquista una vittoria più sonora dell'altra e colleziona gol con una facilità sorprendente. A tutto ieri sono 20, contro appena 4 al passivo. Tanto è vero che l'Alessandria è ora, con il Livorno, la squadra con il miglior quoziente-gol in classifica.

La ripresa dei «grigi»

Fino a ieri però, in queste ultime giornate, aveva saputo soltanto vincere in casa. Ieri, invece, ha vinto su terreno avversario, su quel terreno dell'Udinese che notoriamente è mal stato dei più ospitali. La prodigiosa ripresa dell'Alessandria acquista con questa impresa un aspetto nuovo, più convincente e definitivo. Se, infatti, i successi casalinghi sul Fanfulla e sulle compagini siciliane potevano essere previsti, sia pure non nella misura con cui si realizzarono, e non avevano data intera l'idea delle vere possibilità dei «grigi», la vittoria sull'Udinese è venuta in tempo per dire che queste possibilità esistono ed hanno proporzioni maiuscole.

Faroppa, il bravo allenatore che l'anno scorso ha saputo far compiere imprese miracolose al Siena, indubbiamente è riuscito finalmente ad amalgamare la compagine grigia, composta di non grandi nomi, ma di uomini volonterosi ed attivi, attaccati ai colori sociali. Il suo lavoro s'è svolto soprattutto a potenziare la prima linea, che era il reparto che finora aveva dimostrato di non saper funzionare e gli effetti si sono visti in queste ultime domeniche. Se il rendimento degli attaccanti continuerà nella misura fin qui palesata, c'è da credere che le imprese dei «grigi» non sono ancora finite. La squadra, sulla linea delle recenti affermazioni, è in grado di tentare il gran salto in Serie A.

Di fronte alla bella e netta vittoria dell'Alessandria (4-2), stanno lo stentato successo dell'Atalanta sul Catania (1-0) e la sconfitta del Brescia a Palermo (4-2), due avvenimenti dai quali possono trarsi insegnamenti preziosi agli effetti dei futuri sviluppi del torneo. In sostanza, l'Atalanta ha confermato quanto già si diceva [illegible]

I «bianchi» a Lodi

[illegible] no, a sua volta, ha trovato nel Pisa il fiero rivale regionale che l'ha costretto inopinatamente a segnare il passo (1-1). Sorprese di certi confronti di campanile.

Notevole il successo sia pure faticatissimo (4-3) del Vigevano, notevole per il fatto di esser stato conquistato su un'unità come il Padova che aveva dimostrato di essere in ripresa. Ma quando si lotta per la salvezza si fanno miracoli. La Sanremese, priva di mezzi e di animo, va invece sempre più giù e ormai la sua posizione si può considerare disperata. Buono il pareggio della Pro Vercelli a Lodi, pareggio che gli consente di mantenere la sua posizione. Ma i «bianchi», siamo convinti, possono fare di più.

Mar.

Il Campionato delle riserve

Passo falso del Milano e sconfitta del Torino a Bari

Il Milano sta, accusando incertezze. Non perde, ma non vince più e, soprattutto, non convince. Domenica scorsa era inceppato in un 1-1 a Genova, con il Genova; ieri, a Trieste, non è riuscito a segnare. E' vero che il suo portiere non ha dovuto raccogliere alcun pallone avversario nella rete, ma non è meno vero che, per la squadra capolista, un 0-0 con la Triestina è un mezzo smacco. La squadra rosso-alabardata, infatti, non solo milita quasi nella retroguardia della classifica, ma ha dovuto, non più tardi di otto giorni fa, incassare ben sette palloni dal Torino, senza riuscire a darne in cambio alcuno.

La squadra granata, che era ieri in trasferta sul difficile campo barese, ha perso la posta e, con essa, una buona occasione per avvicinarsi al Milano.

L'Ambrosiana, invece, in casa, ha prevalso nettamente sulla Roma e, incassando i due preziosi punti, si è portata in vista dei milanisti, spodestando il Torino dal secondo posto.

Degli altri risultati, apprezzabile il pareggio realizzato a Torino, con la Juventus, dal Napoli. Come noto, i partenopei avevano ed hanno tuttora l'ingrato e non invidiabile compito di reggere il fanale di coda.

Ecco gli otto risultati della ventesima giornata: a Trieste, Triestina-Milano 0-0; a Modena, Modena-Genova 2-0; a Torino, Juventus-Napoli 1-1; a Bari, Bari-Torino 3-1; a Firenze, Fiorentina-Bologna 2-1; a Genova, Liguria-Novara 2-0; a Milano, Ambrosiana-Roma 2-0; a Roma, Lazio-Venezia 1-1.

Nella prossima giornata, il Torino riceverà la Juventus e il Milano la Lazio, mentre l'Ambrosiana andrà a Sant'Elena ad affrontare il Venezia.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Milano	20	14	4	2	46	21	32
Ambrosiana	20	14	2	4	[illegible]	20	30
Torino	20	14	1	5	[illegible]	33	29
Fiorentina	19	10	2	7	43	33	22
Venezia	19	6	8	5	25	19	20
Lazio	20	8	4	8	34	30	20
Juventus	20	8	4	8	31	34	20
Roma	19	8	3	8	28	28	19
Bologna	19	7	4	8	33	40	18
Genova	20	6	5	9	34	30	17
Triestina	19	6	4	9	26	33	16
Bari	20	6	4	10	29	46	16
Liguria	20	6	3	11	32	36	15
Modena	18	5	4	9	35	40	14
Novara	18	5	2	11	25	31	12
Napoli	20	4	2	14	21	55	10

NOTIZIARIO

Il medio-massimo italiano Oscar Menozzi ha riportato ieri al «Central Sporting Club» un successo clamoroso contro il francese Maurizio Auplare, battendolo per k. o. al primo tempo.

LA MODA

Completo in stoffa grigio chiaro tessuta a spiga. Un cappello di velluto nero e una grossa borsetta di pelle di coccodrillo si aggiungono a rendere elegante la toletta.

19 invece di 18

Per un fatale equivoco non vince 240.000 lire al Lotto

Arona, lunedì sera.

Per lo sbaglio di un numero, certo Arturo Capotasto, noto pescivendolo e barcaiolo aronese, non ha vinto 240.000 lire al lotto.

La settimana scorsa sua moglie sognava il padre morto all'età di 83 anni, durante la guerra mondiale, 21 anni fa. Il signor Capotasto giocava allora sulla ruota di Roma con la somma di L. 3 i numeri: 83, 21, 47, 19. Egli metteva 19 anzichè 18, persuaso che la guerra fosse terminata precisamente nel 19. Se poi il Capotasto avesse giocato anche il 15, inizio della guerra mondiale, avrebbe ottenuto una vincita di circa 3 milioni.

Come si può immaginare il sig. Capotasto è rimasto assai male, tanto che ieri mattina non ha aperto nemmeno la pescheria che gestisce in via Cesare Battisti 3.

A proposito di un processo alla Pretura di Imperia

Imperia, lunedì sera.

A proposito della assolutoria della signora Maria Desolinda Bortagolo dalle imputazioni di truffa e diffamazione ai danni dell'avvocato Umberto Mazzucco, questi ci prega di dargli atto che il processo si è svolto senza contraddittorio, in quanto che, avendogli l'imputata rilasciata un'ampia ritrattazione ed avendo essa pagato tutte le spese di causa, egli aveva desistito dalla costituzione di Parte Civile. L'imputazione di truffa era stata elevata d'ufficio dal Procuratore del Re.

VITA TEATRALE

RADIO

ITALIA

Lunedì 19 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip 1): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (BO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Musica operistica: Giordano: «Andrea Chénier»: a) «Nemico della patria»; b) «La mamma morta»; c) «Un dì all'azzurro spazio». — 20,30 (escl. MI 1 - BO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Dal Teatro della Scala di Milano: ◆ «Manon», opera in quattro atti di Giulio Massenet. Esecutori principali: Beniamino Gigli, Gino Vianelli, Mafalda Favero. Direttore Gino Marinuzzi. (Data la popolarità dell'opera, dovuta alle interpretazioni, universalmente conosciute, che di essa fecero prima Massenet e poi Puccini, non è il caso di sunteggiare la vicenda, tratta dal celebre romanzo di Prevost. In Italia è certamente più conosciuta «Manon» di Puccini, anche più adeguata al nostro modo italiano di sentire musicalmente. Ma la vicenda di Manon, che s'abbandona fanciulla a De Grieux, quindi affascinata dallo splendore di una vita lussuosa l'abbandona; e quindi a lui ritorna; e infine vien condannata alla deportazione ed ivi la segue, disperato d'amore, De Grieux, che nella sterminata solitudine assolata del deserto raccoglie l'ultimo bacio e l'ultimo respiro di Manon; la appassionata vicenda dunque, è dell'opera di Massenet uguale nella sostanza, ma nella sceneggiatura differisce assolutamente da quella di Puccini, ed è anche da questa differenza che deriva la originalità che la distingue dalla originalità pucciniana) — Negli intervalli: 1. «Margarita», scena - 2. Conversazione: «Il museo delle navi di Nemi» - 3. Giorn. Radio - 4. Notiziario - Dopo l'opera: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - BO 2): Ore: dalle 19,30 alle 20,20 (vedi progr. prec.) — 21: Concerto del Quartetto Poltronieri (Alberto Poltronieri, primo violino; Giannino Carmi, secondo violino; Giuseppe Alessandri, viola; Antonio Valisi, violoncello). 1. Verdi: «Andantino e scherzo» dal «Quartetto in mi minore» - 2. Dvorak: «Quartetto in la maggiore» op. 96: a) Allegro, b) Lento, c) Scherzo, d) Finale — 22: Conversazione — 22,10: «Il signor barone è servito», un atto di Diego Calcagno e Ludovico Greco (Novità). Recitano: Romano Calò, Nella Bonora, Giuseppina Falcini, Silvio Bargis, Celeste Marchesini, Luigi Grossoli, Giuseppe Valpreda. Regia di Aldo Silvani. ◆ (Il barone Giuliani s'innamora, già anziano, di una fanciulla deliziosamente ingenua, Grazia, e poichè non è ancor privo di attrattive specialmente intellettuali, non gli sarebbe difficile cogliere l'olezzante fiore, chè Grazia infatti sogna ad occhi aperti d'essergli sposa. Invece il barone sente, a giusto punto, la voce del buon senso e se ne va lontano. La lontananza guarirà i due cuori in così diverso modo ammalati. Giuliani torna dopo qualche anno e rivede Grazia, ora amata da un bravo giovane e gli è fidanzata. Ma il barone s'avvede che i due giovani non si amano come dovrebbero per essere felici, poichè profonde cause di reciproche incomprensioni li allontana. Ne avviene che fra lui e la fanciulla rinasce l'antica fiamma. Però, il barone lo comprende, sarebbe fuoco fatuo, e comprimendo in cuore ogni sentimento egoistico spiana fra i due giovani la via diritta alla comprensione reciproca e quindi alla sincera passione che finalmente li allaccia. Si sposeranno. Al barone non resta che allontanarsi nuovamente, e non tornerà più.) — 22,40: Musica varia — 23: Giornale Radio.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Musica sinfonica brillante: 1. Rossini: «La scala di seta», sinfonia dell'opera (Orchestra diretta dal M.o La Rosa Parodi); 2. Ponchielli: «Danza delle ore», dall'opera «Gioconda» (Orchestra del Teatro della Scala, M.o Marinuzzi); 3. Mancinelli: «Fuga degli amanti a Chioggia», dalle «Scene veneziane» (Orchestra diretta dal M.o La Rosa Parodi); 4. Mascagni: «Le maschere», sinfonia dell'opera (Orchestra diretta dal M.o Tansini) — 19,30: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato (programma vario) — 20: vedi progr. prec. — 20,30: Dalle donne dei musicali: canzoni, romanze, ballabili antichi e moderni, canzoni sceneggiate — 22: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Martedì 20 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1° e 2° Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giornale Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per la Scuola Media: Quinta lezione musicale per il Primo Corso — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari: «La focaccina dell'amore», fiaba musicale — 11,30: Musica sinfonica: 1. De Sabata: «Juventus», poema sinfonico (Orchestra diretta dall'Autore); 2. Mascagni: «Inno al Sole», dall'opera «Iris» (Orchestra diretta dal M.o La Rosa Parodi); 3. Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», sinfonia dell'opera (Orchestra Teatro della Scala, M.o Antonicelli).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. Re, Trip.): Ore 12,30: Musica operistica: 1. Wagner: «Tannhäuser», sinfonia dell'opera; 2. Rossini: «La cenerentola», Cavatina magnifica; 3. Humperdinck: «Haensel e Gretel», duetto del ballo; 4. Thomas: «Mignon», Ah! non credevi tu; 5. Giordano: «Siberia», Qual vergogna tu porti — 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,10: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,45: Intervista col prof. Carlo Petrocchi, direttore del Museo Libico: «Il mastodonte a quattro zanne». ◆ (Il prof. Carlo Petrocchi, illustre paleontologo, intratterrà gli ascoltatori sulla scoperta da lui fatta dei resti di un gigantesco «tetrabelodon», mastodonte a quattro zanne che è stato tolto dalle sabbie di Es-Sahabi, e che è vanto, ora, del nostro Museo Libico di Tripoli. Un'altissima percentuale dello scheletro è stata rintracciata, mentre il cranio venne ricuperato al completo ed è oggetto di studi da parte del prof. Petrocchi, il quale narrerà le fasi delle ricerche che lo condussero a questa sensazionale scoperta e dirà a qual punto sono giunti i suoi studi e accertamenti in argomento). — 14: Giornale radio.

(BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Programma musicale per trio — 13 (v. progr. prec.) — 13,20: Concerto di musica leggera — 14: Orchestrina ritmica — 14,35: Musica operettistica — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Lunedì 19 Febbraio

OPERE: Ore 20,15: Stoccarda: Lortzing: «Il cacciatore di frodo», opera in un atto. — OPERETTE: 23,30: R. Tolosa: Boieldieu: «Il califfo di Bagdad». — CONCERTI: 20: Sofia: sinfonico - 20,5: Kalundborg: sinfonico - 20,10: Budapest (khz 546, m. 549,5, kw. 120): sinfonico, ungaro-finlandese - 20,15: Beromunster: orchestrale - 20,30: Breslavia: variato - 21: Berlino: sinfonico - 21,55: Hilversum II: sinfonico-vocale - 22: Bruxelles II (khz 932, m. 321,9, kw. 15): sinfonico - 22,30: Kalundborg: sinfonico - Stoccolma: orchestrale - 24: Burghead: variato. — TEATRO: 20,30: Burghead: Damon Runyon: «The old Doll's», radiocomm. — VARIETA': 19,15: Belgrado - 19,25: P. Parisien - 20,15: Königsberg - 21: Burghead - 21,30: Oslo - 22: P. Parisien - R. Mediterranée - 22,30: Berlino. — MUSICA DA BALLO: 18,25: Oslo - 19,30: Stoccolma - 20,15: Monaco - 20,30: Ankara - 22: Sofia - 22,15: Bratislava - 22,30: Zagabria - 23,25: Budapest - 23,30: Bruxelles II - 23,40: Bordeaux - 0,55 Brema.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: la Compagnia dell'Accademia con *Molto rumore per nulla*, di Shakespeare

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia dell'Accademia d'Arte Drammatica, diretta da Silvio D'Amico, si presenta al Carignano con *Molto rumore per nulla*, in quattro atti e quindici quadri, di Shakespeare, nella traduzione di C. V. Lodovici, messo in scena con regia, scene e costumi di Alessandro Brissoni, musiche del maestro Armando Renzi e danze concertate da Avia De Luca.

ALFIERI

La "popolare,, di stasera Mercoledì: la Compagnia dell'Eliseo

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia del Teatro Comico, diretta da Mario Siletti, riprende, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la divertente commedia «Il terzo amore» di Arnold Ridley. Domani serata in onore di Siletti e di commiato della Compagnia con un'altra brillante commedia: «Il posto del rimorchio» di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

E' confermato per mercoledì sera l'annunciato esordio della Compagnia del Teatro Eliseo, che si presenterà con «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare, nella nuova traduzione di E. e S. Cecchi, allestita su palcoscenico girevole, con la regia di Pietro Scharoff e adattamenti musicali di Giuseppe Savagnone e Gian Luca Tocchi.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

AAAA CO EEEEE L MM P SSSS TT Colle frase: A SANGUE FREDDO SUPERA LA PROVA si deducono le 5 parole proposte, la cui lettura si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parole incrociate: [illegible]

Sciarada incatenata: Mas - Scarpone - Mascarpone

Prin.

STAMPA SERA ULTIME

La novella di "Stampa Sera,,

Il quattordicesimo invitato

Se ad una merenda di dodici ragazzi giungeva inopportunamente il tredicesimo, non invitato, le madri s'affrettavano a dire, a bassa voce, ai propri figli: — Correte a chiamare « Bocciolino ». — E « Bocciolino » arrivava, roseo, tondo e felice a fare il quattordicesimo commensale.

Se per una qualunque partita di gioco mancava un membro necessario, fra i giocatori si diceva: — Venga « Bocciolino ». — E « Bocciolino » accettava gentilmente di coprire quel posto a cui nessuno avrebbe mai pensato di chiamarlo, se non si fosse imposto l'impellente bisogno.

E « Bocciolino » sostituiva ancora nel teatrino scolastico l'attore che all'ultimo momento diventava afono, ed in classe la maestra dava la medaglia a lui, per « punire » il compagno che avrebbe dovuto averla, ma che all'ultimo momento, per una birichinata l'aveva perduta.

Poichè era buono come il pane, come il miele, come l'acqua, come tutte le cose semplici e buone, « Bocciolino » era contento anche così, e nei giochi, se qualcuno doveva andare « in berlina » o fare comunque penitenza, egli si offriva spontaneamente di sostituirlo. Ed il mondo che non vuol riconoscere la bontà tacciava quel mezzo santo di ragazzo da piccolo scemo, e con l'andar del tempo pretese come diritto ciò che « Bocciolino » donava di sua spontanea volontà. Innanzi tutto non si chiamava « Bocciolino ». Quello era un nome che gli era stato affibbiato per la sua figura tondetta, per la sua faccia rosea e gramottella, per i suoi occhietti circolari, incastonati in un anello frangiato di pallide ciglia d'oro, per la sua andatura vispa e saltellante. Aveva un bel nome, sonoro ed austero, invece: Flaminio. Ma chi lo ricordava? Anche più tardi, quando i ragazzi crebbero e cominciarono a frequentare le sale da ballo, quel soprannome prese subito a circolare con insistenza, e le signorine si rimorchiavano « Bocciolino » per timore di non incontrar ballerini. Se poi li incontravano « Bocciolino » era lasciato in disparte a fumar sigarette ed a bere aranciate, o tutto al più a sostituire nella sala degli anziani un giocatore di dama o di tarocchi, che avesse dovuto assentarsi un momento. E lui non se ne lagnava.

A vent'anni non aveva una innamorata. Gliene mancava il tempo, obbligato sempre come era ad accompagnare a teatro la fidanzata d'un amico od a sostituire il fratello od il padre d'una qualche altra damigella. E sì che s'era quasi fatto un bel giovane. L'altezza aveva corretto quel poco di troppo che la adolescenza aveva concesso in larghezza, gli occhi, sotto il riflesso d'oro delle ciglia, erano puri e buoni, e la rosea bocca di fanciulla, di « Bocciolino », non diceva che parole caste e gentili. Per questo forse non era stimato dalle donne. Forse molte di esse, nel pensiero, gli contrapponevano Orlando Giusti, ch'era, a dispetto del suo nome il più ribaldo di quella schiera di giovani. Civettone, sfacciato ed attaccabrighe, innamorava di sè tutte le ragazze, e poi le lasciava in lacrime e sospiri. Molte erano le mosche che cadevano in quella tela di ragno: fra le altre Dirce, la più bella. Per lei tutti avrebbero fatto pazzie, ma le pazzie le faceva lei per Orlando Giusti.

Era un algido tramonto, che si riflettova con bagliori lividi sullo specchio gelato delle acque, ed aveva rappreso in mute stille di ghiaccio le lacrime di tutta la natura. Flaminio se ne tornava fischiettando da una battuta di caccia, ed il tepore del carniere ben colmo lo rianimava un po' di quel grande freddo. Passando accanto ad una Cappella piccolina, ne sospinse per pia abitudine la porta socchiusa. La Madonna ed il Bambino seminudo avevano essi pure, nei volti di cera, un pallore di assiderati. Non un fiore... Squallore d'inverno completo. Già stava per uscirsene, un po' rattristato, « Bocciolino », allorchè lo fermò un singhiozzar femminile, scoppiato proprio alle sue spalle. Si volse quasi impaurito e, nella penombra grigia di polvere e di nebbia, vide chi non avrebbe mai pensato di vedere, la bruna Dirce, inginocchiata in un angolo, ed ammantata di nero come l'eroina d'una qualche romanzesca avventura.

— O Dirce, Dirce! — esclamò tutto commosso « Bocciolino », curvandosi su di lei — Perchè piangi? Che cosa t'è accaduto?

E la donna, con gemiti sempre più strazianti:

— O « Bocciolino »... piango per la delusione...

— Delusione di che, ragazza mia?

— Quando tu sei entrato... io ho creduto che tu fossi lui... e per poco non mi son slanciata ad abbracciarti.

— E mi hai riconosciuto in tempo e ti sei fermata... già, io non sono lui: Orlando Giusti, dico bene?

Non ride « Bocciolino », anzi c'è una nota di melanconia sottile nella sua voce. Dirce prende coraggio e sfoga il suo dolore:

— Dici bene. Quell'infame! E' la terza volta, in queste sere di gelo, che manca all'appuntamento... Prima andava pazzo per le brune, ora pare che lo attirino le bionde. L'hai sentito dire?

— Io non ho sentito dir niente, Dirce mia, io non corro dietro alle voci pettegole... una cosa sola ora vorrei... non lasciarti qui sola, in questa piazza gelata. Fra poco sarà un mare di nebbia. Andiamo, figliuola... Eccoti il braccio: fa conto ch'io sia Orlando.

La sera, al ballo, con un far da gradasso, Orlando Giusti s'avvicinò alla bruna Dirce, e le chiese: — L'hai trovato, eh, il cavaliere? T'han vista per una strada di campagna con « Bocciolino ». Buona fortuna!... Balliamo questo giro insieme?

E lei, malgrado che le tremassero le labbra: — No! Per tutta la sera sono impegnata con Flaminio.

E fu la prima sera della sua vita in cui « Bocciolino » non restò seduto. Da quel momento non vi fu chi non si congratulava con lui, strizzando l'occhio:

— Bene, bene, figliuolo... la più bella ti sei riservata.

— Macchè! — rispondeva lui. — Incontro casuale...

E l'onestà gli impediva di aggiungere: — Ma se lei aspettava l'altro...

Era Dirce stessa a compromettere. Lo voleva attaccato alle sue gonne. Lo mandava in commissioni, lo invitava a casa, si faceva accompagnare a zonzo. Gli diceva: — Vendicami di quell'infame, se sei un uomo.

L'infame guardava il rivale di traverso, ma « Bocciolino » sembrava, in quei giorni, ancor più cresciuto di statura, ed imponeva rispetto. Così trascorse l'inverno, ed i due andarono a cogliere insieme le viole della primavera.

Ed un giorno, simultaneamente, ebbero un pensiero: di portarne un cestello alla Madonnina assiderata, della piccola Cappella. La Madonna però aveva ora un suo riso giocondo, e portava sul manto e negli occhi la luce azzurra di quel cielo d'aprile.

— Qui ci siamo incontrati, una brutta sera — disse Dirce; e guardò « Bocciolino ».

— Già, ed io da allora ho sostituito quell'altro — ed ebbe un sorriso un poco triste ma intelligente, che rivelò come egli avesse sempre compreso quale era stato, in tutti quegli anni, il suo posto nella vita.

E poi aggiunse: — E lo sostituirò fino a quando, cara Dirce!

La ragazza guardò la Madonna, poi il cielo attraverso una finestrella a ogiva, poi un raggio di sole, sull'ammattonato crudo, e rispose lentamente, come se raccogliesse pensieri lontani:

— Tu nella vita, hai rappresentato sempre la parte del « più buono » di « quello che mancava » perchè gli altri potessero essere soddisfatti, ed ora è accaduta una cosa strana: che tu ormai sei l'insostituibile, per il mio cuore... Oh! « Bocciolino »!... Perchè piangi « Bocciolino »?

— Non lo so — rispose lui — non lo capisco nemmeno io perchè la felicità, ora che è proprio mia, mi faccia piangere... E pensare che ridevo quando sapevo d'essere uno strumento dell'allegria altrui...

Camillo Berra

Il Federale di Novara tiene rapporto

alle Gerarchie della Provincia

Novara, lunedì sera.

In un'atmosfera di vibrante fede fascista e di profonda dedizione al Duce si è svolto al Teatro Faraggiana, presieduto dal Segretario Federale, il rapporto delle gerarchie maschili e femminili della Provincia.

Il Federale ha illustrato ai gerarchi le direttive contenute nel Foglio di Disposizioni n. 58 del Segretario del Partito, mettendone in evidenza l'importanza e le ripercussioni, non solo nazionali, ma internazionali. Ha, poi, illustrato la vigile opera di controllo che gli organi competenti svolgono in materia di prezzi, di imboscamento e di accaparramento per salvaguardare gli interessi del popolo lavoratore. Ha insistito sulla necessità di raggiungere tutte le mète autarchiche indicate dalla chiaroveggenza del Duce, soffermandosi, poi, ad illustrare i compiti della G.I.L., del Dopolavoro e della pre-militare. A proposito dei Fasci femminili, il Federale ha espresso la necessità che l'azione sia sempre più armonizzata con quella dei Fasci maschili. Il Federale, dopo di avere trattato diversi altri argomenti, ha impartito precise disposizioni per il conseguimento di una sempre maggiore efficienza in tutti i settori della complessa vita del Partito.

Il rapporto, durato circa tre ore, si è concluso tra vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Rubano un'automobile e poi vanno a finire in un campo

Novara, lunedì sera.

Poco prima della fine della partita fra le squadre del Genova e del Novara, ignoti ladri riuscivano ad impossessarsi di un'automobile di sportivi genovesi e ad allontanarsi dalla nostra città verso Milano. Giunti, però, a qualche chilometro da Novara, per non sappiamo quale circostanza, la macchina andava a finire in un campo laterale alla strada, capovolgendosi. I ladri riuscivano ad uscire dalla vettura, allontanandosi. La macchina fu trovata poco dopo da alcuni passanti.

I ladri nell'alloggio

COMO. — Ignoti ladri sono penetrati, in via XX Settembre, nell'appartamento del signor Giovanni Bianchi, impadronendosi di cinque abiti, di scarpe, di oggetti vari e di denaro, appartenenti, oltre che al Bianchi, alla domestica Nilde Andreoli e al signor Paolo Minotti.

Un colpo di Stato

Il Presidente del Paraguay proclama la dittatura

Stato d'assedio in tutto il Paese - Le truppe fedeli al Governo; vivo fermento nella massa

Asuncion, lunedì matt.

(S.I.A.). *In seguito alle dimissioni del Gabinetto, il presidente del Paraguay, generale Estigarribia, aveva convocato d'urgenza la Camera dei Deputati per sentire il parere dei maggiorenti dei partiti politici. La Camera, in seconda seduta, riuscita tempestosa, ha proposto al Presidente lo scioglimento dell'assemblea legislativa e la convocazione dei comizi elettorali. Non essendo riusciti a risolvere la crisi per la resistenza dei capi-partito in lotta acerrima fra loro, il generale Estigarribia ha decretato la chiusura del Congresso, proclamandosi dittatore.*

Nel messaggio alla Nazione, il generale Estigarribia dice che la dittatura è necessaria per salvare il Paese dall'anarchia. Il messaggio termina con la promessa di prossime elezioni politiche.

I partigiani dell'ex-presidente provvisorio, che si trova esiliato a Montevideo, non disarmano. Nelle varie guarnigioni della Repubblica è stata compiuta una rapida ispezione. Le truppe, a quanto viene riferito, rimarrebbero fedeli al nuovo Governo dittatoriale. In tutto il Paese però si nota un profondo fermento. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

COSTANTINESCU A SOFIA

Sondaggi per un accordo sulle rivendicazioni bulgare?

Parigi, lunedì sera.

La visita inopinata del Ministro romeno Costantinescu a Sofia, coincidendo con la visita del suo collega Sidorovici a Roma, indica — secondo una corrispondenza al Figaro da Belgrado — lo sviluppo di una significativa attività diplomatica da parte di Bucarest.

Il signor Costantinescu sarebbe stato incaricato di sondare le disposizioni del nuovo Gabinetto bulgaro e di esaminare le possibilità di un'intesa mediante la quale, in cambio di garanzie politiche alla Romania, la Bulgaria riceverebbe delle soddisfazioni su un certo numero di punti delle sue rivendicazioni.

Prove di oscuramento in corso a Stoccolma

Stoccolma, lunedì sera.

Ieri notte la capitale è rimasta completamente immersa nell'oscurità, in occasione della prima giornata di esperimenti di oscuramento totale, organizzata dai servizi di difesa antiaerea. Gli esperimenti dureranno tre giorni.

Grave epidemia a bordo di una nave inglese

Lisbona, lunedì sera.

Il vapore da carico inglese Thurston, di 3072 tonnellate, è stato costretto a fare scalo a Lisbona a causa di una grave malattia contagiosa scoppiata fra i membri dell'equipaggio. Quasi tutti gli uomini sono rimasti colpiti.

Il capitano, due ufficiali e otto marinai sono stati sbarcati e trasportati in un ospedale d'isolamento. Si apprende successivamente che il capitano, di nome Allen, è deceduto.

24 aerei russi abbattuti dal "caccia,, finlandesi

Dalla frontiera finno-svedese, lunedì sera.

Nelle ultime due giornate le truppe russe non sono pervenute a contatto della seconda linea finlandese.

Gli aeroplani finlandesi da caccia hanno attaccato per la prima volta squadriglie sovietiche, abbattendo 24 apparecchi, cifra primato in tutta la campagna.

A Pitkaranta a nord-est del Ladoga i finnici hanno terminato la liquidazione del distaccamento sovietico accerchiato, catturando, inoltre, 32 cannoni.

Aerei in vista

In una trincea francese. Alcuni soldati seguono il volo di un gruppo di aerei avversari.

Il comunicato tedesco

Pattuglie germaniche alla ricerca di un qualsiasi soldato inglese...

Berlino, lunedì sera.

Il comunicato del Comando superiore tedesco reca:

« La giornata di ieri è trascorsa senza avvenimenti notevoli sul fronte occidentale. Scarso fuoco di artiglieria e di molestia in diversi punti fra il Reno e la Mosella e attività di pattuglie di ricognizione sostenuta da parte tedesca dal vivo desiderio dei soldati della prima linea di vedere una buona volta un inglese. Ma tutti gli sforzi delle pattuglie di ricognizione sono stati vani: ovunque non si sono incontrate che unità francesi ».

Il comunicato tedesco sull'azione navale

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« *Sul fronte occidentale, scarsa attività dell'artiglieria.*

« *In varie zone marittime, quattro convogli nemici sono stati attaccati con successo da sommergibili germanici. In tre convogli sono stati affondati vapori e navi cisterna. Nel quarto convoglio è stato pure affondato un cacciatorpediniere che faceva parte della scorta di protezione* ».

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Ad est del Nied, uno dei nostri distaccamenti è caduto in una imboscata nemica ed ha subìto delle perdite. Tiri dalle casematte sul Reno, da una parte e dall'altra ».

Due piroscafi tedeschi sequestrati dagli anglo-francesi

Londra, lunedì sera.

Il vapore da carico tedesco Rostock, di 2542 tonnellate, è stato catturato da navi da guerra francesi, mentre cercava di raggiungere un porto tedesco, in compagnia del vapore Morea, di 8,000 tonnellate, a carico di manganese, che è stato catturato ieri da navi da guerra inglesi ed il cui equipaggio, composto da 7 ufficiali e da 23 marinai, è stato internato.

Due dei sei vapori tedeschi che nella notte del 12 febbraio hanno lasciato il porto di Vigo nell'audace tentativo di ritornare in patria, sono già stati così catturati.

Busta di documenti dell'Aeronautica inglese scomparsa a Londra

Londra, lunedì sera.

Una busta di cuoio contenente documenti del Ministero dell'Aria, lasciata incustodita in un'automobile vuota per qualche minuto in una delle vie principali di Londra, è scomparsa misteriosamente e non ha potuto essere rinvenuta.

Il furto, che è il quattordicesimo del genere che si verifica dallo scoppio della guerra, è stato denunciato alla polizia che ha aperto un'inchiesta.

SPORT

IL GIRO DELLE DOLOMITI

La vittoria finale al milite Achille Compagnoni

Bruno Mussolini e Rino Parenti assistono alla conclusione della grande gara

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Il II giro sciistico delle Dolomiti, il grandioso periplo alpino in nove tappe su 152 chilometri di percorso organizzato dalla S. S. Parioli, si è concluso stamane sulle nevi del campo Corona a Cortina d'Ampezzo. Hanno assistito all'entusiasmante finale del gigantesco circuito Bruno Mussolini, Rino Parenti, presidente del Coni, col segretario generale Puccio Pucci, il Prefetto e il Federale di Belluno ed altre autorità.

Ecco la classifica: 1. Celeste Maurizio (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta) in ore 1,25'14" e 3/5; 2. Achille Compagnoni (Milizia confinaria) 1,26'33"2/5; 3. Pio Vuerich (Milizia confinaria) 1,27'41"4/5; 4. Anselmo Viviani (IV Legione Milizia forestale Torino) 1,28'10"3/5; 5. Andrea Vuerich (Fiamme Gialle Predazzo) 1,28'11" e 3/5; 6. Giuseppe Fanton (S.M.A. Aosta); 7. Aristide Dalla Costa (IV Legione Milizia Forestale); 8. Giovanni Scandola (Fiamme Gialle Predazzo); 9. Mario Ginetto (IV Legione Milizia Forestale); 10. Battista Clementi (S.M.A. Aosta).

Classifica generale: 1. Achille Compagnoni in ore 13,50'54"4/5; 2. Giovanni Scandola, 14,7'9"2/5; 3. Celeste Maurizio, 14,14'3"; 4. Anselmo Viviani, 14,17'39"4/5; 5. Andrea Vuerich, 14,20'18"1/5; 6. Giuseppe Fanton, 14,27'14"2/5; 7. Battista Clementi; 8. Pio Vuerich; 9. Giacinto De Cassan; 10. Amelio Zampatti.

Classifica per pattuglie militari: 1. Milizia Confinaria (Achille Compagnoni, Pio Vuerich, Amelio Zampatti) in ore 43,50'6"2/5; 2. Fiamme Gialle Predazzo, 43,5'4" e 2/5; 3. Scuola Militare Alpinismo Aosta, 43,11'2"1/5; 4. IV Legione Milizia Forestale, Torino, 44,3'03" e 4/5.

S. A. R. la Principessa di Piemonte

Acclamata dal popolo napoletano, che, con quello di tutta Italia, attende ansioso il prossimo felice evento, S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata ad assistere ad una conferenza del prof. Gapard, tenuta ad iniziativa della Associazione « Amici del Belgio ».

Il Convegno di Mistica Fascista inaugurato a Milano

L'alta e fervida parola del dott. Mezzasoma

Milano, lunedì sera.

Il Convegno di mistica fascista è stato inaugurato stamane nel salone dell'Alessi a Palazzo Marino.

Poco prima, il vice-Segretario del P. N. F., dott. Fernando Mezzasoma, il Ministro di Stato Farinacci, Vito Mussolini, le massime autorità e gerarchie locali e la direzione del Convegno si erano recati a rendere omaggio al « Covo » in via Paolo da Cannobio, dove avevano deposto un mazzo di fiori sul tavolo da lavoro di Arnaldo, Maestro della mistica fascista. Quindi si erano portati al Sacrario degli Eroi a Casa Littoria.

Al Convegno, presieduto da Mezzasoma, hanno partecipato — insieme con molte personalità del Regime e con gli allievi al completo del Centro Nazionale di preparazione politica — le rappresentanze dei Ministeri di Giustizia, dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare, delle Università, dei Volontari d'Italia, dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, delle massime confederazioni nazionali, ecc.

Dopo il « Saluto al Duce », il Federale di Milano ha recato ai convenuti il fervido benvenuto delle Camicie Nere lombarde. Quindi il direttore della Scuola di mistica, prof. Giani, ha letto il testo delle direttive recentemente impartite dal Duce al Consiglio direttivo della Scuola, quando quest'ultimo ebbe l'onore di essere ricevuto a Palazzo Venezia.

Subito dopo ha parlato il camerata Mezzasoma. Egli, dopo aver recato l'acclamatissimo saluto del Segretario del Partito, è entrato nel vivo dell'argomento ponendosi questa domanda: Perchè siamo mistici?

« Noi fascisti siamo mistici — ha detto il dott. Mezzasoma — anzitutto perchè ci sentiamo tali nella nostra vita e nella nostra azione. La mistica, infatti, è uno stato di grazia verso il quale ci sentiamo portati dalle verità eterne ed essenziali che colmano il nostro spirito, e dalle ragioni misteriose, dalle convinzioni politiche e religiose che confortano il cammino della nostra esistenza ». La mistica fascista, alla quale è limitato lo svolgimento del Convegno, è una mistica dinamica, realizzatrice, costruttiva, capace di abbeverarsi e di nutrirsi perennemente alle fonti cristalline della nostra stessa fede politica.

« Caratteristica fondamentale della mistica — ha continuato il Vice-Segretario del Partito — è quella di agire sul piano della realtà e della storia, di avere come forza preminente la volontà di essere per gli individui aspirazione a migliorarsi e per i popoli ambizione di imprimere i segni della propria civiltà sulle tavole della storia. Mistica e Fascismo sono termini di un binomio indissolubile, perchè mistico è il modo che il Fascismo ha di concepire la vita, perchè la sua dottrina trae dalla vita la ragione di essere, perchè dall'azione da cui sorse esso trae le sue infinite possibilità di sviluppo, così come dalla fede che lo originò trae il suo alimento ».

A questo punto il Vice-Segretario del Partito ha ricordato le precise, incisive affermazioni del Duce in proposito e ha individuato la base incrollabile della forza mistica della nostra Rivoluzione nel trinomio con il quale il Fondatore dell'Impero ha sintetizzato il costume fascista: « *Credere, Obbedire, Combattere* ». Questo trinomio, al quale si ispira costantemente nella vita e nelle opere la giovinezza fascista, è quello stesso al quale è stata improntata, nella vigilia rivoluzionaria, l'azione dello Squadrismo.

« Mistica fascista — ha concluso Mezzasoma — è una mèta alla quale tutti i fascisti possono e devono aspirare. Essa si riscalda alla luce delle verità eterne che il Duce ci ha rivelate e che Arnaldo, il più mistico dei fascisti, il nostro insuperabile Maestro, ha saputo additarci. Compito della scuola di mistica fascista è quello di custodire gelosamente queste verità, di curarne e di perfezionarne la formulazione, di diffonderne la conoscenza a tutti gli italiani ».

Un'ardente, interminabile acclamazione al Duce ha salutato la chiara, alta parola di Fernando Mezzasoma.

Successivamente ha parlato l'Ispettore generale dei servizi scolastici del Governatorato di Roma, prof. Nazareno Padellaro nella sua qualità di relatore generale sul primo tema: « Tradizione antirazionalistica e anti-intellettualistica del pensiero degli italici ».

E' poi stata data lettura di numerose relazioni, fra cui quelle di Lanzani, Battaglia, Ciaceri, D'Alba, Ferrari, Villelli, Ciribini, Flores, Galderisi, Roberti, ecc.

I lavori del Convegno saranno ripresi alle ore 15 con l'esposizione del prof. Cornelio di Marzio, presidente della Confederazione dei professionisti e artisti, sul tema: « Caratteristiche e momenti mistici della storia italiana ».

La partecipazione italiana alle Fiere di Budapest e di Parigi

Roma, lunedì sera.

L'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero ha iniziato l'organizzazione della partecipazione collettiva dell'Italia alle prossime fiere di Budapest (26 aprile-6 maggio) e di Parigi (11-27 maggio). Le partecipazioni dell'Italia a dette Fiere costituiranno manifestazioni di particolare interesse per i nostri produttori ed esportatori.

Allo scopo di facilitare l'intervento delle ditte nazionali, l'Istituto assumerà a suo carico la maggior parte delle spese inerenti alla partecipazione delle ditte stesse. Gl'interessati potranno avere maggiori notizie al riguardo rivolgendosi alla Direzione dell'Istituto per il Commercio Estero, Via Torino 107, Roma.

La rete ferroviaria libica

Centotrentasei chilometri

Roma, lunedì sera.

La rete ferroviaria della Libia ha raggiunto, secondo gli ultimi dati, complessivamente la lunghezza di 136 chilometri. Il numero delle locomotive o automotrici in servizio è salito a 46, quello dei carri e bagagliai a circa 190.

I CONCORSI MAGISTRALI

I posti vacanti nelle Provincie piemontesi

Roma, lunedì sera.

I nuovi concorsi magistrali verranno banditi quest'anno soltanto in quelle provincie nelle quali si prevedono posti vacanti. Il numero complessivo dei posti da mettere a concorso generale (quinta categoria) o speciale (altra categoria) nelle provincie piemontesi è il seguente:

Alessandria 40; Aosta 20; Asti 30; Cuneo 24; Novara 32; Torino 110; Vercelli 40.

Una tragedia fra bimbi

Ucciso per errore da un compagno di gioco

Castel Bolognese, lunedì sera.

In località Castellina presso Fognano è accaduta una tragica sciagura. Il settenne Giacomino Donnello durante la momentanea assenza dei genitori staccava da una parete della cucina un fucile da caccia carico ed improvvisamente faceva esplodere un colpo che investiva e feriva mortalmente un compagno di giuochi, Giovanni Savorani di 12 anni. Questi trasportato all'ospedale di Brisighella malgrado le cure prodigategli dai sanitari cessava di vivere.

Rapporto del Ministro Ricci ai vice-Presidenti delle ventidue Corporazioni

Le direttive per un'ampia rassegna delle necessità della produzione in relazione alla presente situazione

Roma, lunedì sera.

Il Ministro delle Corporazioni, presenti i Sottosegretari Amicucci e Cianetti, ha tenuto stamane rapporto ai vice-presidenti delle 22 Corporazioni.

Nel corso dell'adunanza, che si è svolta dalle 10,30 alle 12,40, il Ministro ha invitato i vice-presidenti a passare in rassegna i settori produttivi attinenti alla competenza delle Corporazioni, allo scopo di rendersi esatto conto della situazione esistente, del lavoro compiuto e dei problemi che debbono essere affrontati e risolti.

In attuazione delle direttive ricevute, i vice-presidenti esplicheranno questo compito nel più breve tempo possibile, sia convocando i Comitati corporativi come riunendo gli esperti e i tecnici. A conclusione di questo lavoro i vice-presidenti riferiranno al Ministro.

E' da ritenersi che i risultati di tale indagine che, come si è detto, sarà abbastanza ampia in quanto abbraccia tutti i settori economici e tutti i problemi che in essi si presentano, saranno riferiti alla prossima sessione del Comitato Corporativo Centrale, convocato per il prossimo 9 marzo a Palazzo Venezia.

Il nuovo contratto per i siderurgici

Roma, lunedì sera.

Le trattative per la stipulazione del contratto dei siderurgici, dopo una breve sosta, sono state riprese dai rappresentanti delle Federazioni riunitisi nuovamente a Milano negli ultimi giorni.

Il nuovo contratto dirà nel modo più completo e chiaro con quali criteri ed in quale misura alcune attività dovranno essere compensate per prestazioni extra turno di lavoro. La commissione ha poi esaminato altre importanti norme, tra le quali alcune di particolare rilievo per i lavoratori come quelle riguardanti la determinazione delle paghe orarie per gli addetti alle lavorazioni a fuoco continuo. Anche questa norma ha reso necessario un accurato esame delle diverse situazioni aziendali per armonizzarle in un'unica disciplina. Si può fin d'ora ritenere che le laboriose trattative saranno compensate dalla creazione di istituti contrattuali atti ad eliminare gran parte delle divergenze che facilmente si manifestano in questo complesso settore dell'attività industriale.

Un ufficio funebre nell'annuale della morte di Rosa Maltoni-Mussolini

Forlì, lunedì sera.

Nella ricorrenza del 35° anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini è stato celebrato un rito funebre nel cimitero di Predappio, presenti i Moschettieri del Duce, il Prefetto, il Federale e le autorità provinciali. Sulla tomba sono stati deposti fiori e fasci di alloro anche a nome dell'Istituto Nazionale di Assistenza Magistrale « Rosa Maltoni Mussolini ».

17 volte padre in 31 anni

Sedici figli viventi

Ferrara, lunedì sera.

Mentre in tutte le Provincie italiane prosegue incitante la battaglia per l'incremento demografico, è degna di citazione la famiglia del massaro Armando Grandi, di 48 anni, da Portomaggiore, alle dipendenze della Società Fondiaria romagnola. Il Grandi, sposato dal 1909 con Olga Bonora, ha avuto a tutt'oggi ben 17 figli dei quali 16 tuttora viventi.

Autista assolto dall'accusa di omicidio colposo

Como, lunedì sera.

Il tragico investimento di Erba, nel quale trovò la morte il signor Edoard Moltoni, ha avuto il suo epilogo davanti al nostro Tribunale, dove è comparso, sotto l'accusa di omicidio colposo, il guidatore dell'autocarro che aveva investito il Moltoni: Carlo Brivio da Canzo.

A costui si faceva colpa di aver guidato un veicolo con i freni applicati solo alle ruote posteriori e il P. M. aveva concluso per una sentenza di condanna. Il Tribunale, invece, l'ha mandato assolto per insufficienza di prove.

Scontro fra due ciclisti

Ferrara, lunedì sera.

In seguito ad uno scontro con altro ciclista, tale Eridiede Borsetti, di 17 anni, da S. Bartolomeo in Bosco, che procedeva in bicicletta in senso opposto al primo, riportava grave lesione sigomatica destra e commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Carro investito da un treno ad un passaggio a livello

Un morto e un moribondo

Bari, lunedì sera.

Stamane alle ore 8 il treno 102 delle Ferrovie di Sud-Est, giunto al passaggio a livello incustodito nei pressi di Conversano, ha investito un carro che, in seguito all'imbizzarrirsi dell'animale, si era spostato al centro del binario, nello stesso momento in cui passava il treno. All'urto violentissimo il carro è rimasto fracassato e il mulo ucciso.

Le due persone che erano a bordo, certo Vitantonio Valente e Alessandro Sacchetti di Conversano, raccolte in gravi condizioni, venivano ricoverate all'ospedale civile, ove il Valente è morto alle 11 e il Sacchetti, che ha riportato l'amputazione traumatica della gamba destra, è moribondo.

BORSE

TORINO, 19 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 95	S.T.E.T.	750 —
Id. f. m.	71 20	Sero	107 50
Redim. 3½ c.	67 90	Marelli	195 —
Id. f. m.	68 —	Isotta	93 75
Rend. 5% c.	91 65	Fiat	558 —
Id. f. m.	91 60	Savigliano	900 —
Redim. 5 c.	93 85	Nebiolo	965 —
Id. f. m.	93 —	I.N.C.E.T.	113 50
B.T.N. 1940	99 875	Moncenisio	300 —
Id. 1941	99 375	Ilva	364 —
Id. 1943 I	97 —	Ansaldo	61 75
Id. 1943 II	91 90	Westingh.	278 50
Id. 1944	90 725	Lane Borg.	1630 —
Torino 4,50	410 75	Viscosa	307 50
Id. 6% ('33)	414 —	Valli Lanzo	73 50
Id. 5% ('37)	411 —	Cotoniere	340 —
S. Paolo 4%	496 50	F.I.S.A.C.	106 50
Id. 3,50%	458 30	Paramatti	224 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	117 50
Ferrov. 3%	398 —	C.I.N.	340 —
Iri 4,50%	474 —	F.E.I.O.T.	160 00
Elfer. 4,50%	440 50	Schiapparelli	87 50
Iri-Stet 4%	750 —	Mira Lanza	238 75
Irimare 4,50	475 —	A.N.I.C.	116 50
Iriferro 4,50	481 50	Rumianca	70 75
Stipel 6%	500 50	Montepani	384 50
Ass. Gen.	850 —	Talco Graf.	410 —
Mediterr.	583 —	M. Amiata	790 —
Meridion.	987 —	Montecatini	218 25
Navig. A. I.	387 50	Acqua Pot.	200 —
Torino Nord	179 7/8	R. Zuccheri	73 75
Italgas	13 975	Florio	43 —
Sip	69 75	Venchi-Un.	67 50
Terni	385 —	Real Stab.	426 25
P.O.E.	91 25	Silos	200 —
Valdarno	322 —	Bissacch.	685 —
Merid. El.	335 50	Cartiera It.	127 —
Edison	340 —	Burgo	410 —
Unes	44 30	Form. Riun.	136 —

CAMBI: Parigi 44,40; Svizzera 444,25; Londra 78,41; New York 19,80; Belgio 335,25.

MILANO, 19 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 90	Cieli	431 50
Id. f. m.	91 00	Dinamo	300 —
Id. 3,50 c.	71 05	Edison	340 25
Id. f. m.	71 15	Id. posterg.	393 —
Redim. 5 c.	93 90	Bresciana	283 —
Id. f. m.	93 00	Valdarno	323 —
Id. 3,50 c.	68 10	Piacentina	351 —
Id. f. m.	68 20	Sarda	88 —
Gim	414 50	Emiliana	714 —
Centrale	1190 —	[illegible]	329 50
Ass. Gen.	850 —	[illegible]	178 —
Mediterr.	588 —	Cisalp. priv.	380 75
Meridion.	990 —	Id. ordin.	107 —
Costr. Ven.	430 —	[illegible]	107 75
Rubattino	85 50	Comacina	991 —
Cantoni	4720 —	Sip	69 50
Furter	200 —	Tirso	778 00
Ticino	213 —	Vizzola	567 —
Olcese	871 —	Merid. El.	335 50
De Angeli	1300 —	Orobia	142 —
Cucirini	540 —	[illegible]	778 —
Lanificio	738 —	Romana El.	361 —
Rossari	705 —	Terni	384 00
Rotondi	500 —	Unes	44 15
Tosi	100 —	Marelli	195 75
Cot. Merid.	341 —	Tecnomasio	186 50
Un. Manif.	415 —	Teti	724 —
Gavardo	705 —	Stet	765 50
[illegible]	2070 —	Distillerie	128 —
Targetti	178 50	Eridania	681 —
F.I.S.A.C.	106 —	Raff. L. L.	804 —
Cascami	470 —	R. Zuccheri	73 50
Bernocchi	100 —	Anic	116 —
Chatillon	301 50	Italgas	13 95
Snia	300 50	Mira Lanza	238 —
Pacchetti	145 —	[illegible]	400 —
Scotti	98 25	Petroli	17 75
Ansaldo	61 75	[illegible]	61 50
Ilva	361 —	Immobil.	261 —
Metall. It.	380 —	Im. Edilizia	33 50
Amiata	790 50	Fondi Rust.	115 —
Montecatini	217 75	Real Stab.	426 00
[illegible]	321 —	Im. Milano	67 25
[illegible]	263 —	[illegible]	70 —
Breda	398 —	Silos Gen.	224 —
Bianchi	119 50	Baroni	30 —
Isotta	94 —	Burgo	416 00
Fiat	541 —	Richard-Gin	771 —
Reggiane	180 —	Ciga	68 —
Pignone	376 —	Italcementi	680 —
Siluruficio	415 —	Pirelli It.	1800 —
Fr. Tosi	445 —	Pirelli e C.	650 —
Adriatica	104 50	Rumianca	70 00

GENOVA, 19 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Pin. I. A.	560 —	Molini A. I.	400 50
Tramways	418 —	Silos	200 —
Cotonificio	364 —	Eridania	685 —
Offic. Elettr.	490 —	Raffin. ord.	802 —
Monterot.	70 75	Zuccheri	[illegible]
Semolerie	446 —		

TRIESTE, 19 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	850 —	Martinolich	100 —
Ass. It.	580 50	Tripcovich	487 —
Infortuni	3090 —	Cantieri	143 —
Adr. Sic. A	1085 —	Ampelea	290 —
Id. B	1095 —	Siluruficio	414 —
Gerolimich	950 00		

TORINO, 19. — Riunione improntata a sostenutezza con volume di affari però molto limitato. In ripresa la Viscosa, Meridionali, Burgo, Fiat; resistenti, ma poco variati, gli altri.

MILANO, 19. — Anche questa prima riunione della nuova settimana è stata caratterizzata da una buona fermezza diffusa in tutti i settori del listino. Le maggiori correnti di acquisto e la relativa plusvalenza si notarono per la Breda, Meridionali, Pirelli It., Generali, Burgo, Centrale, Raff. LL., Amiata. Migliorarono pure Fiat, Snia, Venete, Bianchi, Cieli, Montecatini, Stampati, Olcese, Gim, Tecnomasio. Negletto il gruppo dei Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti.

Una cornata sul viso

ADRIA. — All'ospedale di Adria è stato ricoverato il bovaro Licnello Mario, da Loreo, il quale, mentre preparava il foraggio per un bue, era stato assalito dalla bestia che lo colpiva con una cornata alla faccia.

Investito da un albero

ADRIA. — Mentre il giovane Astolfi Guido, di 14 anni, era intento ad abbattere un grosso albero, veniva improvvisamente investito dalla pesante pianta. Soccorso veniva trasportato al nosocomio di Adria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

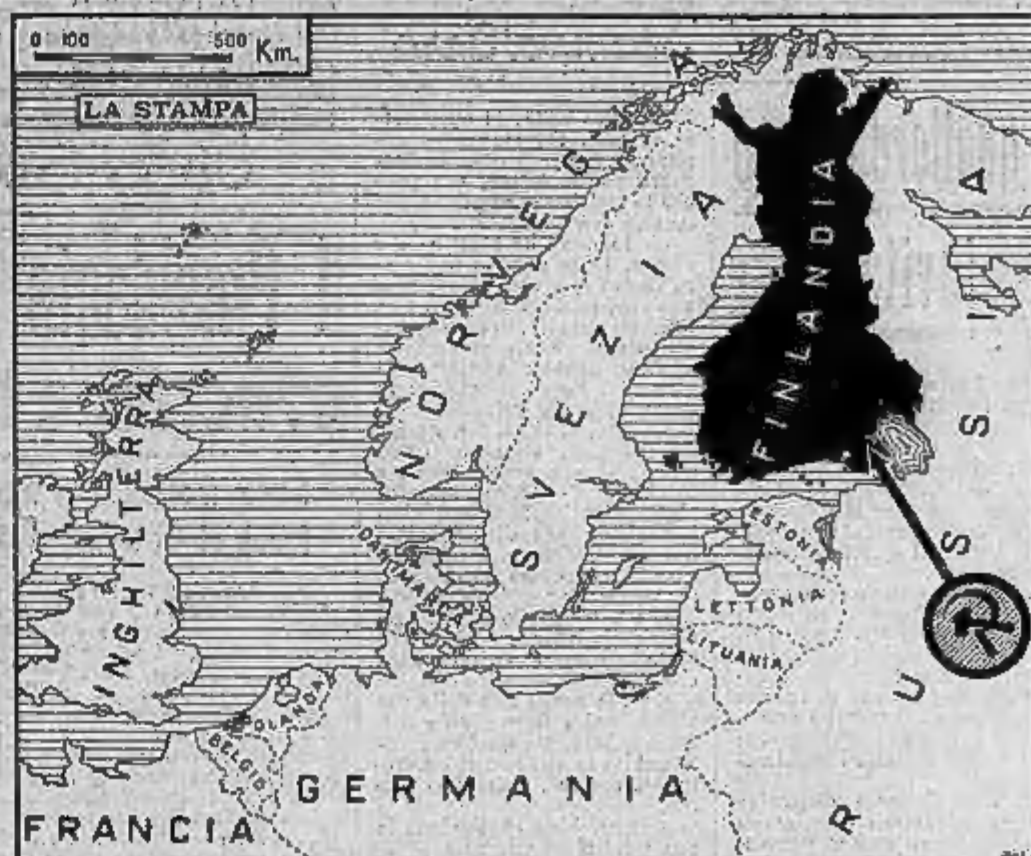
Il Principe di Piemonte alla Triennale d'Oltremare

Una inquadratura tropicale della visita compiuta da S. A. R. il Principe di Piemonte ai lavori della Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare.

"Camera di salvataggio„ per sommergibili

Prove di immersione, a San Diego, in California, della « camera » con la quale viene operato il salvataggio dai sommergibili affondati.

Fra le rovine di un villaggio

Una pattuglia tedesca in avanscoperta fra le rovine di un villaggio della « terra di nessuno ».

La Finlandia invoca soccorsi

Il mondo è in ammirazione di fronte alle prove di valore che ogni giorno fanno rifulgere l'eroica resistenza finlandese ed è sensibile alle invocazioni di soccorso lanciate da tale Paese. Dipingendo in nero il territorio finlandese è curioso constatare come i confini politici di esso rappresentino appunto una figura femminile che alza le braccia come richiedendo aiuto al mondo spettatore della tragedia di cui è protagonista.

Episodi di "tifo„ allo Stadio Mussolini durante l'incontro Juventus-Torino

In alto, a sinistra: La folla fa ressa attorno alle biglietterie dello Stadio Mussolini. *In alto, a destra:* Il magnifico colpo d'occhio di una parte dello Stadio, colmo di spettatori in ogni ordine di posti. *In basso, a sinistra:* L'incitamento di un « tifoso ». *In basso, al centro:* L'urlo degli juventini alla rete segnata dai « bianconeri ». *In basso, a destra:* Frenesia fra i « tifosi » alla rete del Torino.